

anno XIV n. 03 MARZO 2009 - www.civetta.info

La Civetta

mensile **indipendente** di attualità e cultura

DIRITTO AL LAVORO

L'Italia è una Repubblica democratica
fondata sul lavoro - (Art. 1 della Costituzione)

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini
il diritto al lavoro e promuove le condizioni che renda-
no effettivo questo diritto - (Art. 4 della Costituzione)

Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione sufficiente
ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e
dignitosa - (Art. 36 della Costituzione)



**TRATTORIA
BIRBESI**
Tel. 0376 849732
Via Sajore, 19 - Birbesi di Guidizzolo MN

AMARCORD
PIADINERIA - PIZZA AL TAGLIO
Castiglione d/S - Tel. 333 4610890
Centro Commerciale dei Laghi

UNIPOL
ASSICURAZIONI



LA CIVETTA

Editrice Pegaso s.n.c.

Direzione e Redazione
via Mazzini, 109
46043 Castiglione d/Stiviere, MN
tel. 0376 638619 (Libreria Pegaso)
fax 0376 670851
e-mail: lacivetta@dsmnet.it
Registrazione
Tribunale di Mantova N° 6/96
del 14.03.1996

www.civetta.info

Redazione

Direttore
Claudio Morselli
Direttore responsabile
Luca Angelini
Codirettore Attualità
Luca Morselli
Codirettore Cultura
Luca Cremonesi
Redazione:
Fabio Alessandria
Eliseo Barbàra
Davide Bardini
Giovanni Caiola
Paolo Capelletti
Damiano Cason
Assan Cisse
Camilla Colli
Ilaria Feole
Dario Ferrarini
Morena Maiella
Enrico Marini
Fabrizio Migliorati
Marzia Sandri
Carlo Susara
Erica Vivaldini

Grafica

studio RODIGHIERO associati s.r.l.

Stampa

tipolitografia SOLDINI s.n.c.

LA CIVETTA

è distribuita nei comuni di:
Castiglione delle Stiviere, Asola,
Carpenedolo, Castel Goffredo,
Cavriana, Ceresara,
Desenzano del Garda, Goito,
Guidizzolo, Lonato, Medole,
Montichiari, Monzambano,
Ponti sul Mincio, Solferino,
Volta Mantovana.

6.200 copie

in distribuzione gratuita

abbonamento annuo 15 euro
sostenitore da 50 euro
da versare sul c.c.p. n°14918460
intestato a Pegaso snc, via Mazzini
109, Castiglione delle Stiviere
oppure presso Libreria Pegaso
Centro Commerciale Benaco,
Via Mazzini 109, Castiglione d/S

L'editore si rende disponibile per eventuali
segnalazioni relative al diritto d'autore.

chiuso in redazione il 05 marzo 2009

UNIPOL ASSICURAZIONI

DOVE
I TUOI VALORI
DIVENTANO
I NOSTRI VALORI

ASSITEAM snc

**AGENZIA GENERALE
CASTIGLIONE d. STIVIERE**
tel. 0376/630178 - 0376/671240

VOLTA MANTOVANA
tel. 0376/83186 - 801686

ASOLA
tel. 0376/710568

GOITO
tel. 0376/604150

CASTELLUCCHIO
tel. 0376/438757

GUIDIZZOLO
tel. 0376/847070

**AGENZIA GENERALE
MONTICHIARI**
tel. 030/9962327

ISORELLA
tel. 030/9529093



DAL SASSO MARIO SNC
di Dal Sasso Marco & C.

CONCESSIONARIO OLIVETTI

46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)

Via Mazzini, 7 - Tel. (0376) 631153 - 671067

Codice Fiscale - Partita I.V.A.: 0122343 020 6

C.C.I.A.A. MN 145738 - Iscrizione Tribunale MN N. 7793

E-Mail: assist@dsmnet.it - info@dsmnet.it

DSMnet internet service provider

LIBRERIA PEGASO

PIOGGIA
DI SCONTI

-30%



TUTTI GLI
OSCAR MONDADORI
AL 30% IN MENO

www.oscar.mondadori.it



OSCAR MONDADORI
SEMPRE CON TE

Via Mazzini, 109 - Castiglione d/ S
Centro Commerciale Benaco - T 0376 638619

SOMMARIO

4/5 CASTIGLIONE
PER IL DIRITTO AL LAVORO

7 CASTIGLIONE
IL CENTRO È GIÀ MORTO

9 CASTIGLIONE
EVVIVA L'ACQUA PUBBLICA!

16 SPECULARE
INTERVISTA A MASSIMO GHIACCI

19 MARGINI
FIORDALISO



Foto di Davide Centonze

La pace e la civile convivenza si costruiscono giorno per giorno, con la coerenza delle proprie azioni e dei propri comportamenti.

L'EDITORIALE

CASTIGLIONE

UNA MICCIA DA DISINNESCARE

di **Claudio Morselli**

A Castiglione delle Stiviere ci sono **diritti costituzionali** (articoli 3, 8 e 19 della Costituzione della Repubblica) che sono messi in discussione da una campagna diffamatoria e discriminatoria, oltre che demagogica e pretestuosa, di una componente della maggioranza del governo locale, che vuole impedire alla Comunità islamica di dotarsi di una propria sede. Questa campagna è **discriminatoria** perché tende a negare, a una Comunità religiosa, l'esercizio dei propri diritti costituzionali. È **diffamatoria** perché ha cercato di criminalizzare un'intera comunità, additandola al sospetto di connivenze con il terrorismo, con tanto di richiami all'11 settembre, a Nassyria e alle bombe di Londra. È **pretestuosa** perché non c'è alcuna valida ragione per respingere la richiesta della Comunità islamica. Il fabbricato è stato individuato di comune accordo con l'Amministrazione comunale ed è situato a poche decine di metri da analoghe strutture, già riconosciute, degli Evangelisti e dei Testimoni di Geova, e il tecnico incaricato di redigere il Pgt aveva già provveduto a modificarne la destinazione d'uso dell'area, riconoscendone l'idoneità. È **demagogica** perché i promotori della raccolta di firme contro il Centro culturale islamico sanno benissimo che il referendum proposto non si farà mai, per il semplice motivo che i diritti costituzionali non possono essere abrogati da alcun referendum locale.

È, inoltre **pericolosa**, perché trasmette odio e insofferenza verso il "diverso" incanalandosi, irresponsabilmente, verso una **deriva razzista** e il progressivo **imbarbarimento delle relazioni sociali**, con il rischio di preoccupanti ripercussioni sulla coesistenza civile. Si rivendica la "legalità" e il "rispetto delle regole", ma sono proprio i rappresentanti della Lega a non aver rispettato **la regola della parola data** con l'accordo stipulato tra Amministrazione comunale e Comunità islamica, avendo fatto togliere, dal Pgt approvato tre mesi fa, la classificazione urbanistica prevista per il Centro culturale islamico. Il suo trasferimento da Viale Dunant era

stato pubblicamente riconosciuto, dal Sindaco di Castiglione, come "opportuno e condivisibile da ogni punto di vista" e ora - che pena! - abbiamo un **Assessore alla Sicurezza** la cui principale preoccupazione sembra essere quella di **dare la caccia alle "persone in preghiera"**. Dopo l'accusa di terrorismo, per i musulmani c'è quindi una nuova umiliazione: uomini, donne e ragazzi che pregano trattati come delinquenti!

Non meraviglia che, in questo clima di odio e di intolleranza, abbiano cominciato a girare **volantini anonimi** contro il Sindaco e il Consigliere Tiana - ai quali va tutta la nostra solidarietà - accusati di essere dei "talebani" e additati al pubblico ludibrio per il loro "tradimento". A Castiglione le forze politiche devono rendersi conto che **c'è una miccia da disinnescare**. L'uso della sala civica della Ghisiola per la preghiera del venerdì potrebbe andare in questa direzione (ma il Sindaco potrebbe anche rilasciare un'autorizzazione provvisoria per l'attuale sede della Comunità islamica), a condizione che sia effettivamente una soluzione transitoria, in attesa del ripristino, **al prossimo Consiglio comunale** sulle osservazioni al Pgt, della destinazione d'uso originariamente prevista dal Pgt per il Centro culturale islamico. In tal modo il problema verrebbe tranquillamente risolto, come poteva (e doveva) essere risolto già tre mesi fa. Ma alla Lega, anziché risolverlo, il problema, interessa perpetuarlo, **rifiutando qualsiasi soluzione** (dalla regolarizzazione dell'attuale sede all'uso provvisorio della sala civica), creando una situazione di tensione, di contrapposizione e di esasperazione. Ciò non c'entra nulla con la sicurezza; anzi, è tutto il contrario della sicurezza. Così siamo lontani mille miglia da ciò che serve a Castiglione: una pratica politica e amministrativa tesa a **favorire il dialogo, il reciproco rispetto e l'integrazione sociale**. La pace e la civile convivenza non si costruiscono con gli slogan e i proclami ma, giorno per giorno, con la coerenza delle proprie azioni e dei propri comportamenti.



LAVORO, DIRITTI, DEMOCRAZIA

Nell'interesse del Paese, il governo dovrebbe chiamare imprese e lavoratori a fronteggiare insieme la crisi con misure straordinarie; ma **bisognerebbe ammettere il fallimento di politiche che hanno distribuito benefici in una sola direzione e aggravato il divario sociale**; scegliere di ridistribuire risorse, sostenere il lavoro, rilanciare il welfare, l'equità fiscale, l'economia verde, la conoscenza. **Volendo i soldi si trovano**, come si sono trovati per Alitalia. Ma si continua a proporre rimedi risibili in confronto a quanto si fa in altri paesi, spot propagandistici senza sostanza. In tutta Europa i sindacati si mobilitano contro la crisi. Anche da noi ci sono le forze perché il **4 aprile**, con la Cgil, scenda in campo l'Italia migliore, contro il governo dell'odio, per uscire dalla crisi rilanciando la dignità del lavoro, i diritti, la democrazia.

Arcireport

settimanale a cura dell'Arci
report@arci.it
www.arci.it/report



REFERENDUM SULL'ACCORDO SEPARATO

La Cgil promuove un referendum sull'accordo separato firmato dal Governo e da Cisl-Uil. A Castiglione è aperto un seggio presso la Camera del lavoro, in Via Sinigaglia n. 24, dove possono votare i lavoratori, i pensionati e tutti i cittadini. Si può votare, inoltre, sabato mattina 14 marzo in Piazza Dall'ò (zona mercato).

Roma 4 Aprile 2009
Manifestazione Nazionale
PER IL DIRITTO AL LAVORO
Contrastare la crisi
Progettare il futuro



E IL 4 APRILE TUTTI A ROMA! PER IL DIRITTO AL LAVORO

Accordo separato, attacco al diritto di sciopero, buste paga da fame, cassa integrazione, licenziamenti. Nella società fondata sul profitto e sul "valore" dell'impresa, il diritto al lavoro sancito dalla costituzione non esiste più. E per il 2009 le previsioni sono nerissime, soprattutto per i precari. Ma i lavoratori, con la Cgil, si organizzano e fanno sentire la loro protesta. Il 13 febbraio, a Roma, 700 mila persone hanno partecipato alla manifestazione nazionale dei metalmeccanici e della funzione pubblica Cgil. Poi altre manifestazioni a Prato, Pomigliano, Torino... e il 4 aprile tutti a Roma, alla manifestazione nazionale della Cgil! Come scrive Franco Reggiani, sosteniamo le lotte dei lavoratori e sosteniamo questa Cgil!!!

ORFANI DI UNA VERA SINISTRA SOSTENIAMO TUTTI QUESTA CGIL

di Franco Reggiani

Così è fatta l'Italia di oggi. Democrazia reale e minima correttezza dei rapporti fra Governo, Confindustria e rappresentanti dei lavoratori finiscono, spesso, sotto i tacchi, prepotenti e arroganti, di Berlusconi, dei suoi ministri e della Marcegaglia. E, purtroppo, con la complicità, in questo caso, di Cisl e Uil, da cui ti aspetteresti tutt'altro.

L'ultimo, stupefacente, incredibile episodio solo Scalfari l'ha raccontato: Tv e giornali l'hanno ignorato. Viene convocata, dal Governo, una riunione al massimo livello con ministri, sindacati, Confindustria, presidenti di Regione ecc. Il tema è caldissimo: come affrontare questa crisi economica senza precedenti. Il confronto è serrato. Alla fine, il tutto viene aggiornato alla settimana successiva. A questo punto, Epifani (Cgil) si alza, ritenendo finito l'incontro. Ma, **incredibilmente, tutti restano seduti** (evidentemente erano a conoscenza del «tranellò» teso al segretario del maggior sindacato italiano). Epifani, stupito, chiede come mai nessuno si alzi. «C'è forse qualcosa d'altro da esaminare sul tema della crisi?». Gli viene risposto, con naturale faccia tosta: «Dato

che siamo qui, discutiamo della riforma del contratto di lavoro». Prontamente la **Marcegaglia** (privato) e **Brunetta** (pubblico) fanno distribuire i documenti preparati. Epifani, sempre più incredulo, chiede almeno 24 ore di tempo per consultarsi e predisporre proposte alternative. Silenzio assoluto. Evidentemente si vuole chiudere subito sui testi presentati. E **si vorrebbe costringere la Cgil a ingoiare un rospo micidiale per i lavoratori**. «Allora i due testi non possono essere modificati?», chiede uno sconcertato Epifani. Altro silenzio generale. A questo punto, Epifani, rappresentante di 5 milioni di lavoratori, lascia l'assemblea e nessuno lo trattiene. Così va l'Italia di oggi: **senza una vera democrazia, senza regole, con trucchetti ignobili e penosi**, messi in atto senza pudore. Possiamo ancora sopportare vicende come questa? E, venendo al merito di quell'accordo, possiamo accettare l'ennesimo, pesante attacco alle condizioni di milioni di lavoratori? Dobbiamo sostenere questa Cgil da tempo ultimo baluardo a difesa dei lavoratori. Orfani, ormai da anni, di una sinistra degna di questo nome.

L'ACCORDO SEPARATO RIDUCE I SALARI E CANCELLA IL CONTRATTO NAZIONALE

di Alfredo Papa - Fiom-Cgil di Mantova

Alcuni fondamentali diritti del lavoro sono stati radicalmente messi in discussione con l'accordo separato sul modello contrattuale imposto dal Governo e da Confindustria a cui Cisl e Uil hanno aderito e che la Cgil ha deciso di non firmare. Un accordo separato in cui non c'è nulla della piattaforma sindacale unitaria presentata mesi fa dalle organizzazioni sindacali. Un accordo separato con cui si cancella il ruolo e il valore universale dei contratti nazionali e dei sindacati di categoria, si programma la riduzione dei salari, si cancella l'autonomia della contrattazione aziendale, si sostituisce la contrattazione tra le parti con un'estensione senza precedenti della bilateralità. Un accordo separato con cui si nega alle lavoratrici e ai lavoratori il diritto di

votare e decidere sugli accordi che li riguardano e che apre la strada alla messa in discussione del diritto di sciopero che la nostra Carta Costituzionale sancisce quale diritto individuale in capo ad ogni cittadino-lavoratore. Siamo in presenza di un vero e proprio stravolgimento del sistema contrattuale e dei diritti nel lavoro, di un accordo contro i lavoratori, la loro dignità, che ne peggiora le condizioni materiali a partire da una ulteriore riduzione del salario. Il Governo per bocca del Ministro del Lavoro ha dichiarato che «è il momento di superare tutte le forme di democrazia diretta». È invece il momento di dire e di fare per difendere il lavoro ed estendere la democrazia nel nostro paese praticandola a partire dai luoghi di lavoro.



Foto di Luigi Bellini

CASTIGLIONE

SCIOPERO ALLA NESTLÉ

di Luca Cremonesi

Proprio nelle scorse settimane, guardando alla situazione locale in termini di ricchezza e di posti di lavoro, si parlava del **rischio povertà** che investe la città morenica di Castiglione delle Stiviere. In questa prospettiva va letto il presidio e lo sciopero dei lavoratori della Nestlé di Castiglione del 4 febbraio. Alla manifestazione hanno partecipato un folto gruppo di dipendenti e rappresentanti della società civile, di associazioni e giornali locali. Erano presenti i consiglieri di minoranza **Franco Tiana** e **Massimo Mergoni**, in strada per "esprimere solidarietà ai lavoratori" e, allo stesso tempo, chiedere all'Amministrazione comunale di "attivare una commissione per l'occupazione che monitori la realtà economica della cittadina".

"I lavoratori non sopportano più la situazione che si è creata: se l'azienda non si assumerà responsabilità precise a garanzia dei dipendenti, porremo in essere altre e più plateali iniziative", recita il volantino distribuito dai lavoratori, che prosegue: "La disponibilità al confronto responsabile da parte delle Rsu e delle segreterie territoriali, mai venuta meno, deve trovare maggiore considerazione da parte dell'azienda, chiamata ora all'assunzione di responsabilità precise a garanzia dei dipendenti occupati presso il sito di Castiglione delle Stiviere". La situazione, dunque, è delicata ed è **sintomo di una crisi che "lentamente" sta arrivando nell'economia reale** (si guardi, solo per citarne alcune, alle recenti vicende di alcuni stabilimenti di Castel Goffredo e alla Wella di Castiglione delle Stiviere). E **i danni si fanno sentire**. Il distretto industriale dell'Alto Mantovano è spesso caratterizzato da intere famiglie (padre, madre e figlio/a) che lavorano nella stessa azienda e la chiusura della stessa, già problematica di per sé, rischia sempre più di dar vita a situazioni preoccupanti per interi nuclei famigliari.

La Nestlé, per ora, non è a rischio reale di chiusura nel breve/medio termine, ma le avvisaglie ci sono e i lavoratori e le lavoratrici ne percepiscono il clima. La mobilitazione dei 100 dipendenti della Nestlé di Castiglione minaccia di andare oltre se non verrà fatta chiarezza "sui negoziati in essere e sulle reali prospettive dello stabilimento".

Preoccupa, infatti, **il calo dei volumi produttivi**: "a fronte di una capacità pari a 90mila tonnellate, nel 2007 ne sono state prodotte 62mila, scese a 52mila nel 2008, mentre per il 2009 se ne prevedono 40mila". Lo sostengono le segreterie territoriali di Mantova della Cgil - Cisl - Uil, oltre che la Rsu Nestlé Spa,



che hanno diffuso un comunicato stampa durante la manifestazione.

La vicenda Nestlé ha inizio nel settembre 2007. Al rientro dalla pausa estiva, l'azienda comunica la decisione di ridurre le produzioni nello stabilimento e comincia a parlare dell'avvio di una ricerca sul mercato di **partner commerciali** in grado di integrare le produzioni a marchio con nuovi volumi, mantenendo la capacità produttiva e la competitività della fabbrica di Castiglione. È l'inizio di una lunga stagione di confronti e incontri sindacali, svolti a tutti i livelli e in tutte le forme possibili, circa il futuro dello stabilimento di Castiglione delle Stiviere, ove sono tuttora impiegati poco meno di 100 dipendenti. Nel 2008, per oltre un anno, **nessuna iniziativa di mobilitazione è posta in essere**, principalmente per non rischiare di compromettere le diverse trattative che si vanno a sviluppare, nel corso dei mesi: dalle prospettive di Partnership si passa anche a quella di una vendita dello stabilimento. L'obiettivo dichiarato rimane quello di **garantire la piena occupazione e la continuità nel tempo dell'attività produttiva**. In ottobre viene convocato un ennesimo incontro ufficiale, in cui l'Azienda si dice ottimista che una soluzione del tutto soddisfacente sia in dirittura d'arrivo: si identificano in fine dicembre, o al più fine gennaio, i termini per la conclusione della vicenda. Nel febbraio 2009 occorre ammettere che il bilancio del confronto presenta, a questo punto, **un saldo deludente**: il forte senso di responsabilità manifestato con grande dignità dai lavoratori non ha ottenuto come contropartita un livello di relazioni industriali in grado di dare un minimo di serenità ai lavoratori e alle loro famiglie.

La manifestazione del 4 febbraio si era conclusa con due precise richieste rivolte al coordinamento nazionale del gruppo Nestlé: 1) chiarezza sui negoziati in essere e sulle reali prospettive dello stabilimento di Castiglione delle Stiviere; 2) garanzie certe per i volumi produttivi del 2009. **L'incontro in Assolombarda a Milano dell'11 febbraio**, che ne è seguito, è stato però **"deludente e insufficiente"**. La Nestlé ha confermato il mantenimento dei livelli occupazionali, ma non ha presentato il quadro completo degli investimenti, mentre per lo stabilimento di Castiglione non c'è ancora una soluzione "definitiva e strutturale". Le segreterie nazionali Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil chiederanno quindi un incontro riservato per capire lo stato di avanzamento delle trattative con possibili partners disponibili ad intervenire per il rilancio del sito.

EDITTO

"LA LEGGE" DETTO
DECRETO
LEGISLATIVO N°152
ANNO 2006

PREVEDE

CHE
ENTRO ANNO 2012
LA
RACCOLTA DIFFERENZIATA
DEVE
ESSERE ALMENO
DEL 65%

Quindi

FORTE FORTE

RACCOLTA
CON
RIFIUTI

SERVIZI RACCOLTA
ORGANIZZAZIONE

AMMINISTRATORI
CASSIGNONI

SIGNORI
• CHE I

SAREBBE
OPPORTUNO



L.BELLULA di luigi bellini
nel segno dell'inchiostrazione e della provocazione

DUE MILIONI DEI EURO PER AMMAZZARLO

Foto di Davide Centonze



IL CENTRO È GIÀ MORTO

I COMMERCianti: "LA GIUNTA CI HA LICENZIATO SENZA CASSA INTEGRAZIONE E SENZA PREAVVISO"

di Luca Morselli

Ad un anno di distanza dall'inizio dei lavori di piazza Ugo Dallò e dintorni, in quello che **dovrebbe essere il cuore pulsante del centro storico castiglione**, La Civetta ha pensato di fare un giro fra i vari commercianti, baristi e negozianti che più possono aver subito, nel bene e nel male, gli effetti dell'intervento di "riqualificazione" del centro storico. L'idea guida dell'enorme e costoso progetto, infatti, oltre ad un miglioramento estetico complessivo, era di rivitalizzare piazza Dallò, via Marconi e via Pretorio, coinvolgendo tutte le attività locali, per aumentare l'afflusso di persone.

Ma com'è, ora, la situazione? Durante gli otto mesi di cantieri aperti i negozi, i bar, le fornerie hanno patito un **brusco calo di utenze**, un calo che però non si arresta neppure oggi, a lavori ampiamente terminati.

"Il problema enorme dei lavori era l'impossibilità di passaggio delle auto, che ha finito col toglierci molta clientela.

Ora che i lavori sono finiti la situazione non cambia: senza possibilità di sosta e soprattutto senza parcheggio piazza Dallò, via Pretorio e via Marconi sono morte, un deserto. Le macchine passano senza fermarsi e a piedi non passa nessuno". L'intenzione, per l'appunto era, chiudendo il traffico, di creare uno spazio del tutto nuovo, autonomo e a misura d'uomo, per "riportare la gente a vivere la propria piazza", un abbellimento urbano e sociale. **"Non c'è niente da venire a vedere in centro storico, rimangono pochissime attività aperte rispetto ad alcuni anni fa. Il resto sono banche, agenzie immobiliari e del lavoro che, per quanto utili, non credo**

involino un giro a piedi per il centro". Se piazza Dallò a mezzogiorno, orario massimo del movimento di persone di cui gode un posto, è abbastanza deserta, dalle otto di sera in poi è del tutto deserta. **"I giovani, linfa vitale della vita dei vari bar fino a pochi mesi fa, se si trovano nell'impossibilità di andare nel solito locale in macchina, non è che ci vanno a piedi, scelgono un altro locale: E poi, giovani e non, quale motivo avrebbero di venire? Oltre alla scomodità, la nuova pavimentazione, presentata come fiore all'occhiello della riqualificazione, è già sporca, mentre i muri e i portici sono rimasti sporchissimi, vecchi e rovinati come erano prima".** Pochi giorni indietro è poi arrivato il colpo di grazia: **l'ennesima variazione del senso di marcia** di via Pretorio, che ha inibito la possibilità di attraversare il paese in linea retta, in modo comodo e veloce, grazie alla grande e unica arteria che si forma con via Garibaldi, via Pretorio, via Chiassi e via Ascoli, e che invogliava, e di molto, la clientela ad una breve sosta e conseguente acquisto.

"Se c'era stata una minima ripresa ora si è di nuovo spenta. Non c'è niente da fare: senza parcheggio, senza la possibilità di fermarsi pochi minuti e a pochi metri, cosa che contraddistingueva quasi tutta la clientela, il centro muore, anzi, è già morto". Quello che si era pensato di ottenere - il centro storico come nuovo luogo di ritrovo e passeggio, con similare nuova forma e nuovo tipo di clientela per i negozi - è fallito da ambo le parti. **"Ha un bel dire il Sindaco che ci dobbiamo dare da fare e che la recessione influisce sul nostro commercio. Qui abbiamo subito cali anche fino al 90%,**

numeri da brivido, da fallimento e chiusura. Siamo resistiti alle Vele e al Leone e sopravviviamo alla crisi da almeno tre anni, ma qui è come se la giunta si fosse autolegittimata come nostro datore di lavoro, e avesse deciso di licenziarci senza cassa integrazione e senza indennizzo". Se piazza Dallò è senza parcheggi e con l'auto non ci si può fermare, allora nessuno va più, buttandosi del tutto su altri posti, luoghi e centri commerciali. Esito: **deserto assoluto** su splendide bianche piastrelle dove nessuno cammina. **La nuova vita del centro storico, tutta silenzio, pulizia e passeggio, non è mai nata.** Per quella vecchia, ci sono voluti addirittura due milioni di euro per ammazzarla.



COSAAAAA????

MA DI CHI SONO QUELLE BELLE AUTO?

Dopo la mia lettera *Cosaaaaa????*, riecoci qua di nuovo. Per coloro che si fossero persi il primo episodio di questa carina situazione che, udite udite, ha fatto sobbalzare, scomodare e sguainare un pensiero che è stato pure pubblicato. Con tanto di premessa... pure. Ci ha messo anche i consigli "per gli acquisti".....al giornale che purtroppo pubblica questi "scribacchini" che adoperano un acronimo per firmarsi. Ma chi è questo CITTADINO ILLUSTRE che manco conosco e che dispensa consigli a destra ed a manca? Per nostra tranquillità si firma con nome e cognome: **Roberto Confalonieri**.

Suona importante, come nome no? Infatti è un personaggio importante, un assessore.



Caro R. C. (non s'offende, vero, se acronimizzo il suo nome e cognome? va di moda l'acronimo), credo che Lei abbia perso di vista il significato della mia lettera aperta.

La mia non è stata un'accusa, ma la narrazione di come, spesso, delle piccole ingiustizie fanno pensare che viviamo in un caleidoscopio di usi e costumi spesso discutibili. La sua risposta retorica, fatta di passaggi mielosi, di premesse e conclusioni di comodo, gliele lascio tutte. E un po' che hanno inventato l'acqua calda e sarebbe stata più gradita una risposta costruttiva, anziché **il solito linguaggio in politico-chese** che tutto dice e niente risolve. Legga attentamente la mia lettera, in modo che l'intelligenza dei lettori - alla quale Lei lascia le serene valutazioni - non faccia insinuare il sospetto di una scarsa capacità di comprendere un testo scritto o di coglierne le sfumature. Sono stato accusato di dare lezione di morale e di educazione civica.

Non mi permetterei. Chi sono io per dire agli altri che la superbia della casta politica è una cosa che non si può reggere? Non c'è da meravigliarsi se ci si arrabbia per **la differenza di trattamento** che i nostri paladini comunali applicano a seconda di chi è la perso-

na coinvolta. Il mese scorso eravamo in piazza, dove c'era parcheggiata - in divieto di sosta - **una bella macchina sportiva con targa straniera**, dietro ad una utilitaria. Sono state multate tutte e due? No di certo... e indovinate quale delle due auto è stata multata? E quella **bellissima auto grigia tedesca** che sosta per mattinate in via Cesare Battisti senza che subisca sanzioni dai vigili? Ma chi sono queste persone che godono di simili vantaggi? Sono forse assessori, sono forse industriali, o importanti imprenditori che fanno il brutto e il cattivo tempo a Castiglione? Potrei segnalare altri esempi che vedo e che vediamo. Quindi un consiglio stavolta glielo do io: non si dimentichi che Lei, come gli altri facenti parte della classe politica di Castiglione, **siete dipendenti dei cittadini** e le critiche, per gli uomini intelligenti, hanno una valenza costruttiva; non sono fine a se stesse, come dice Lei concludendo il suo articolo. Non creda che per il semplice fatto che nessuno si lamenta vada tutto bene. Le persone vedono, pensano, si indignano e prendono atto del vostro operato.

Con stima,

T.C. (Titti Calzelunghe)

ALLA FACCIA DELLA LEGALITÀ

Caro Assessore Confalonieri, mi permetto di scriverle poche battute sulla sua lettera, facendo appello alla nostra reciproca stima e amicizia. Premesso che mi fa piacere saperla fra i nostri lettori, mi permetto di dissentire là ove lei sostiene che "Vigili e Carabinieri hanno il diritto, ma oserei dire il dovere, di transitare in auto, quando lo ritengono necessario, anche nelle vie ove il transito non è consentito". Qui non è questione di diritto e/o dovere, e neppure del fatto che la legge non sia uguale per tutti. La questione è: le forze dell'ordine sono a **tutela dei cittadini**, e quindi, di conseguenza, il loro operato deve servire da modello (dato che ogni anno, ad esempio, i Carabinieri sfornano un calendario trionfo di retorica e di insegnamenti civili

che le loro azioni dovrebbe declinare), oppure il loro operato è al di sopra della legge, sempre e comunque, perché con la divisa si può fare quello che si vuole? Come era solito fare Alberto Tomba (Carabiniere), che usava la sirena per evitare il traffico quando andava a sciare... ne aveva diritto e il dovere, dato che apparteneva all'arma? Non credo... Se vogliamo, come ben lei scrive, riavvicinare i cittadini a un senso di giustizia, beh credo che gli addetti ai lavori siano i primi a dover dare l'esempio, altrimenti, anziché essere **tutori della legge**, saranno **contravventori della medesima**, e se a infrangere la legge sono proprio coloro che dovrebbero farla rispettare, non siamo messi molto bene... Alla faccia della legalità. (l.c.)

"SIAMO PREOCCUPATI PER L'OSPEDALE"

Il **Tribunale per i Diritti del Malato - Cittadinanzattiva** di Mantova, in un comunicato, critica il ritardo per il rinnovo degli Organi della Fondazione dell'Ospedale San Pellegrino di Castiglione e **le dichiarazioni del Sindaco di Castiglione**, secondo il quale "l'Ospedale continua a funzionare egregiamente". "Siamo invece informati - sostiene il Tribunale per i Diritti del Malato - di una serie di pro-

blematiche segnalate negli articoli del mensile locale *La Civetta*. La nostra Associazione aveva previsto ciò che si sta puntualmente verificando, e cioè il progressivo disinteresse dei Sindaci promotori e sostenitori per Castiglione e Suzzara riguardo il buon funzionamento delle rispettive Fondazioni ospedaliere.

Siamo sempre stati contrari a questa forma di organizzazione sani-

taria perché le Fondazioni sono concepite per far credere ai cittadini che viene mantenuto il **controllo pubblico dell'Ospedale**, ma in effetti **ciò non accade**. Temiamo che col passare degli anni **il gestore avrà mano libera** per decidere come meglio crede e cioè: mantenere quei servizi che rendono e ridurre al minimo indispensabile o eliminando addirittura ciò che non fa cassa..

EVVIVA L'ACQUA PUBBLICA

di **Mirko Cavalletto**

Era il mese di luglio del 2007 quando il **Comune di Cologno Monzese**, per primo, votava una delibera di Giunta che proponeva un **referendum di abrogazione parziale della Legge Regionale n. 18 dell'8 agosto 2006**. Ne abbiamo già parlato su queste pagine, si tratta di una legge che introduce degli obblighi che hanno fatto storcere il naso a molti amministratori locali: quello di dividere la gestione della rete e delle infrastrutture dalla gestione del servizio di distribuzione dell'acqua, e quello di affidare questo ultimo a società private. **Di fatto veniva tolta ai comuni quella libertà di scelta, tra gestione diretta piuttosto che affidata a terzi, pubblici o misti, che la normativa nazionale comunque consentiva**. Beh, dopo soli tre mesi, nell'ottobre del 2007, la soglia dei 50 comuni, previsti dallo Statuto della Regione Lombardia affinché la Giunta Regionale prenda in considerazione le proposte di referendum, era già superata. Nei primi mesi del 2008, quando il **Consiglio Regionale vota l'ammissibilità del Referendum** questi comuni erano saliti a 132, molti di questi in provincia di Milano, Brescia, Como e Lecco, nella nostra provincia, ahimè solo 3! Da quel momento in avanti la Giunta Regionale ha giocato alla trattativa, proponendo a più riprese modifiche alla legge 18/2006, che solo a gennaio del 2009 hanno consentito di superare, lasciandosi definitivamente ed inequivocabilmente alle spalle, quegli obblighi che hanno fatto insorgere i comuni lombardi. A livello nazionale la notizia è ovviamente passata, come si suole dire, "in sordina", anche perché il

governo centrale aveva nel frattempo gettato le fondamenta, attraverso la famosa **Legge 133**, per privare i Comuni italiani della libertà di scelta tra pubblico e privato. L'assessore alle Reti e ai Servizi di Pubblica Utilità della Regione Lombardia, che in prima persona tuonava contro i Comuni lombardi "indisciplinati", accusandoli di mero campanilismo nel volersi tenere stretta la gestione del servizio idrico e che **era già pronto a commissariare i Comuni inadempienti** rispetto agli obblighi delle Legge Regionale 18/2006, in un breve comunicato stampa del 27 gennaio 2009, sembra rinnegare i contenuti della vecchia legge emanata dalla giunta Formigoni di cui fa parte. Anzi, esprime soddisfazione perché la nuova Legge Regionale in materia, la n. 1 del 31 gennaio 2009 "conferma la volontà del Governo regionale, ed in particolare del presidente Formigoni, di **mantenere il settore idrico a prevalenza pubblica**". Qui ci starebbe bene una frase usata spesso con efficacia da Beppe Grillo, quella che riguarda la faccia, e un'altra parte del corpo. Tuttavia, oramai conosciamo le strategie dei nostri politici: provarci, sempre, comunque. Insomma, hanno vinto i comuni lombardi, che hanno riacquisito la libertà di autodeterminazione rispetto ad un servizio, quello idrico, di primaria importanza per la comunità che governano. Ora non ci resta che attendere per vedere cosa accadrà a livello nazionale.

Per documentarsi: www.comune.colognomonzese.mi.it.

FOTOVOLTIAMOCI!

di **Mirko Cavalletto**

Dopo aver installato i pannelli solari termici mi sto crogiolando nel pensiero fisso di installare quelli fotovoltaici, per la produzione di energia elettrica. E allora giù a valutare i consumi, informarsi sulle tecnologie, chiedere preventivi, visitare impianti, chiedere consigli al conoscente dell'amico dell'installatore, partecipare a forum su internet.... Una frenetica attività di cui non si vede ancora la fine, perché continua ad essere accompagnata da una indecisione di fondo, legata alla situazione di un mer-

cato che è in rapida evoluzione e che è frequentato da installatori spesso con poche credenziali quando non, addirittura, semplicemente improvvisati. Poi capita FOTOVOLTIAMOCI, e si intravede una nuova prospettiva: che qualcuno di professionalmente preparato, ponendosi tra domanda e offerta, compia per te tutte quelle attività di valutazione tecnica, di ricerca e selezione di cui sopra, aggiungendo inoltre la ricerca dei migliori canali di finanziamento presenti sul mercato. Basta andare sul sito di

AGIRE, l'Agenzia per la Gestione Intelligente delle Energie Rinnovabili della Provincia di Mantova (www.agirenet.it), per capire di cosa si tratta. GASTiglione Alegre, il gruppo di acquisto solidale di Castiglione delle Stiviere, intende promuovere la creazione di un Gruppo di Acquisto per pannelli fotovoltaici, nell'ambito del progetto FOTOVOLTIAMOCI. Chiunque sia interessato mi contatti telefonicamente o a mezzo posta elettronica (333 7987749 - mirkodiaz@alice.it).



indecast s.r.l.

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA
SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608
www.indecast.it
e-mail: intdep@intdepcast.it

- Raccolta rifiuti solidi urbani
- Raccolta differenziata
- Spazzamento strade e servizi di ecologia
- Gestione piattaforma ecologica comunale
- Servizi di spazzamento strade e piazzali
- Manutenzione verde pubblico
- Acquedotto
- Fognatura
- Depurazione acque
- Trattamento rifiuti liquidi speciali
- Gestione depuratori c/o terzi
- Gestione calore edifici comunali

TURISMO

C'E' BISOGNO DI UNA VISIONE NON DI FANTASMI VISIONARI

di **Donatella Marai** *

La visione serve per disegnare il profilo degli interventi all'interno del sistema turistico che si intende sviluppare. La città di Castiglione è uno degli elementi di questo sistema, portatrice di due unicità quali l'aver dato i natali al Santo Patrono della Gioventù Mondiale - San Luigi Gonzaga - e, unitamente a Solferino, al concepimento dell'Idea della Croce Rossa. **Fare turismo significa assumersi una responsabilità verso i cittadini, residenti del luogo e i potenziali visitatori, esterni del luogo.** I primi devono essere messi nella condizione di "amare" il proprio luogo, sentirsi appartenere al proprio luogo, mentre i turisti devono trovare un sistema di accoglienza all'altezza delle aspettative del terzo millennio.

Lunedì 23 febbraio scorso, presso la Camera di Commercio di Mantova, si è tenuta la conferenza stampa di presentazione dei risultati del **PROGETTO DI PROMOZIONE DELL'AREA MORENICA MANTOVANA.** Tale iniziativa di promozione territoriale è stata cofinanziata nell'ambito dell'accordo di programma per la competitività del territorio lombardo, sottoscritto da Regione Lombardia e Sistema Camerale Regionale, e ha visto la partecipazione non sempre attiva di un forte partenariato locale, rappresentato dalla Provincia di Mantova e dai Comuni di Castiglione delle Stiviere, Cavriana,

Goito, Guidizzolo, Medole, Monzambano, Ponti sul Mincio, Solferino e Volta Mantovana. Nel corso della conferenza sono stati illustrati gli esiti progettuali portati a compimento dai partner di progetto, il cui relativo materiale è stato riassunto in **tre guide**, pubblicate in italiano, inglese e tedesco. Diffuse alla B.I.T. di Milano, questi utili e pratiche guide, potenti strumenti di promozione turistica, saranno a breve disponibili, tramite lo IAT, nelle strutture ricettive della zona e negli stessi uffici IAT, potendo così essere sfogliate e studiate proprio da quei potenziali turisti che stanno meditando sulla destinazione delle prossime vacanze estive.

Peccato che uno dei Luoghi decantati, inserito negli itinerari cicloturistici, non sia fruibile al passaggio del pellegrino: **IL CONVENTO DI SANTA MARIA.** La gloriosa recente (1995!!!!) scoperta di resti (mosaici) di una Villa Romana del II secolo dopo Cristo a cura dell'Ispettore Onorario della Sovrintendenza per i Beni Archeologici - Dott. Enzo Pezzini di Castiglione - all'interno del Convento, ha necessariamente visto il coinvolgimento della Responsabile della Sovrintendenza, dottoressa Menotti Elena nonché della locale Amministrazione Comunale. A 14 anni di distanza, il Convento **si trova in una situazione pietosa** di non fruibilità per mancanza di sicurezza

nell'accesso principale, luogo degli scavi e dei ritrovamenti all'interno del recinto (altri sono posizionati all'esterno delle mura). **Alcuni mosaici versano in una condizione di degrado**, scoperti dal consueto manto di argilla e sacchi.... Il mio appello, come responsabile di un'associazione che si prodiga per il "luogo", è rivolto alle rappresentanze delle Istituzioni che **DEVONO assumersi la responsabilità di trovare una soluzione**, sia alla messa in sicurezza dell'ingresso del Convento, sia alla valorizzazione adeguata dei reperti storici, con un appropriato progetto di intervento suggellato da un **PROTOCOLLO D'INTESA** tra le istituzioni preposte alla salvaguardia dei Beni dell'Umanità. Questo luogo storico e religioso appartiene alla nostra Comunità, alla sua Storia degna di essere tramandata nel corso dei secoli. Dobbiamo riscattarne il valore, se solo ci sentiamo degni di appartenere alla terra che lo stesso **San Luigi** ha calpestate in vita. Qui la stessa madre **Marta Tana** trovò inizialmente sepoltura, qui il giovane Luigi veniva a rifugiarsi nei momenti di sconforto e ribellione nei confronti del genitore che avversava la sua decisione di entrare nella vita religiosa.

Qualcuno ci può aiutare?

* Presidente Proloco Castiglione delle Stiviere e IAT Alto Mantovano





CASTIUNES UNA COMMEDIA MOLTO GRADITA

di **Morena Maiella**

Non poteva mancare la commedia dei "Castiunes" ad allietare il nostro carnevale. La longeva compagnia, dal 19 al 24 febbraio, ha portato in scena, al Supercinema, lo spettacolo comico dal titolo: **"L'ascensur del Gràtacèlo"**.

Il testo, ricco di espedienti, è stato ideato da Giancarlo Mattioli e Massimo Lusenti. Galeotto è l'ascensore del grattacielo a dodici piani della cittadina castiglione, all'interno del quale ne succedono di tutti i colori, grazie a polverine magiche che scaldano l'atmosfera. I portinai - Osvaldo Beschi, interpretato dallo spiritoso **Giancarlo Mattioli** e la moglie Teresa, la grande **Fernanda Piccolo** - hanno il loro bel da fare nel palazzo che offre una carrellata di variopinti condomini. Il primo è il loro figliolo, lo sciolto **Andrea Scalari** nei panni di Mirko Beschi. Segue la famiglia Malfatto col piccolo **Michele Franceschetti**, (in arte Ulderico), e i coniugi Sofistico e Magda, che riprendono la gag di Furio e Magda del film "Bianco Rosso e Verdone".

La coppia **Lauro Franceschetti-Silvia Chiarini** si è rivelata un divertimento assoluto! Strepitosa la performance di **Massimo Lusenti** nei panni di Galina Seminova, eccentrica badante russa del pensionato Garibaldi Mutti, impersonato

dall'abile **Nerino Vanoni**. Divertente **Pierfrancesco Mondina**, lo strampalato erborista Pino Beschi, così come **Giovanni Calzoni**, il postino dello stabile e **Pierluigi Ranieri** interpreta un sacerdote in convalescenza a Castiglione.

Altri inquilini del bizzarro grattacielo sono l'architetto Valeria Cascatutto (**Ilaria Lucchini**) e l'avvocato Causeperse (**Andrea Azzini**), i quali si sono cimentati in una dilettevole serie di incontri-scontri a lieto fine. **Marco Gonfalonieri** è il cacciatore Luca Cecchino, che con l'aiuto dell'anomala polverina che infesta l'ascensore, si redime in un angioletto. **Susanna Cominelli** è la vivace dottoressa affiancata dai due infermieri **Fabio Chiarini** e **Stefano Mattioli**, costretti a soccorrere **Marco Giacomini**, il pompiere che cede alle avance della Signora Svitati, la matta del condominio, piacevolmente interpretata da **Nadia Mergoni**. La brava **Melissa Maghella** ha recitato la parte di un simpatico topo d'appartamento mentre **Clara Ferrari**, è stata la prorompente Clotilde Bigotti, ex moglie del pensionato Garibaldi Mutti.

Ben curata la scenografia dei "Castiunes" che quest'anno ci hanno regalato una commedia molto gradita, con una marcia in più, ben accolta dal pubblico ridente che gremiva la sala.

INDECAST E BIOCICLO: TROPPE IRREGOLARITÀ L'OPPOSIZIONE AVEVA RAGIONE. SERVONO MAGGIORI CONTROLLI PER GARANTIRE LA GESTIONE PUBBLICA

Dunque l'opposizione aveva ragione nel denunciare la scarsa trasparenza e le inadeguate forme di controllo sulla gestione dell'Indecast. La conferma dell'irregolarità è venuta con il **pronunciamento del Consiglio di Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture**, che ha ricordato quanto disposto dalla Corte di Giustizia della Comunità Europea prescrivendo che il controllo effettuato dal Comune sul gestore Indecast sia analogo a quello che il Comune effettua normalmente per i propri uffici. Il Consigliere

Tiana, con un'interpellanza, ha chiesto quindi al Sindaco di Castiglione di rispettare la decisione della magistratura comunitaria sul **"controllo analogo"** e garantire così la **gestione totalmente pubblica** dell'acquedotto e degli altri servizi pubblici locali, ribadendo inoltre la necessità di chiarire la vicenda della **sostituzione del Presidente di Biociclo**, viziata da troppe "stranezze" e irregolarità.

Ritourneremo sull'argomento, in modo approfondito, sul prossimo numero.



DESENZANO PER NON DIMENTICARE SI CHIAMAVA MOHAMED

di Enrico Grazioli

“Al posto di Mohamed poteva esserci ognuno di noi” è stato lo slogan della manifestazione organizzata sabato 7 febbraio per sconfiggere l’indifferenza alla violenza e svegliare una Desenzano che finora non aveva espresso indignazione per l’omicidio di Mohamed Chamrani, **assassinato lo scorso 19 ottobre**. Un corteo di un centinaio di persone, partito dalla stazione, è sfilato per le vie del centro fino al porto, dove sono stati gettati fiori nell’acqua del lago: un gesto simbolico per non dimenticare quanto accaduto al 45enne marocchino. Mentre proseguono le indagini del Gip, un ragazzo è a Canton Mombello e due al Beccaria di Milano. Dall’autopsia eseguita all’Istituto di Medicina Legale di Brescia, su ordine della Procura, è stato accertato che la morte dell’uomo è stata causata dai colpi inferti al volto e alla nuca. Non è stato un incidente. Mohamed è stato picchiato selvaggiamente, sospinto con calci e pugni nelle acque del porto e lì tenuto mentre cercava di

risalire aggrappato a una fune. L’accusa è di omicidio pluriaggravato. Solo grazie alla denuncia di alcuni giovani, che avevano notato un pestaggio, è stato possibile risalire ai **tre responsabili, tutti di Calcinato**: il 20enne Stefano Rizzi e due minorenni all’epoca dei fatti, oggi maggiorenni. L’obiettivo della manifestazione è stato di **sconfiggere l’indifferenza** alla violenza e affermare i valori di solidarietà verso gli immigrati. Era anche un monito contro **un’idea di sicurezza che fomenta la paura verso gli stranieri**, generando **un clima di odio** che potrebbe essere alla base di questo grave episodio. Intanto le indagini proseguono per capire le varie responsabilità dei ragazzi e sentire le varie testimonianze. A ricordare Mohamed era presente anche il fratello Rachid, sceso in piazza per chiedere giustizia. Quando sono stati gettati i fiori nell’acqua, per non dimenticare la violenza compiuta, è crollato disperato su una panchina col volto rigato dalle lacrime.

LONATO L’INUTILITÀ DI CERTE SPESE

di Carlo Susara (info@frammento.org)

A Lonato le novità avanzano: la nuova lottizzazione presso l’area “Ex Busi”, una nuova area industriale-artigianale in località “Salera”, un nuovo palazzetto in zona “Marchesino”, per citarne solo alcune. Ognuna di queste novità porterebbe con sé tante storie da raccontare, una per tutte sul **nuovo palazzetto sportivo: praticamente raddoppiato nel costo ancora prima d’iniziarne i lavori**. È interessante anche la nuova area artigianale che nascerà in un territorio conosciuto col nome di “Salera”, adiacente la frazione “Campagna”. I proventi che entreranno nelle casse comunali grazie a questa nuova zona industriale ammonteranno circa a nove milioni di euro: una metà verrà impiegata per realizzare nuova viabilità che andrà a servire questo nuovo polo, l’altra metà per iniziare i lavori di un nuovo centro sportivo nella frazione “Campagna”. Sull’**inutilità di una nuova area produttiva** a Lonato ci sono evidenze certe.

Certezze che si possono evincere fingendosi interessati all’acquisto d’un capannone, facendo quindi un giro telefonico delle agenzie immobiliari presenti sul territorio. L’ho fatto in maniera non scientifica, quindi mi guardo bene dal dare cifre, ma ne è emerso comunque un dato già evidente di per sé a chi il territorio lo conosce: a Lonato ci sono capannoni vuoti da vendere, non per modo di dire; potremmo dire la stessa cosa per le abitazioni. Quindi: **perché costruire nuovamente, quando ciò che andremo a costruire lo troviamo già adesso in parte invenduto?** Ed ancora: perché, nel caso in cui esista un’effettiva necessità di nuovi insediamenti produttivi, questi non vengono realizzati su terreni adiacenti ad aree dove già esiste quel tipo di attività? Ampliare la già esistente area industriale arti-

gianale di Lonato invece di crearne una ex-novo, permetterebbe di **risparmiare quei cinque milioni di euro necessari adesso per realizzare la viabilità** che servirà eminentemente la nuova zona produttiva, oppure di utilizzarli per spese che comportino un maggiore standard di qualità per i residenti. C’è poi un altro punto che è stato completamente assente dal dibattito, dove per dibattito non intendo il chiacchiericcio che avviene in paese, ma il dibattito del Consiglio Comunale, che ha votato a maggioranza la nuova lottizzazione alla “Salera”: ha un nome sinistro, si chiama **mafia**. Infatti, secondo il comitato “Peppino Impastato” di Brescia, la Lombardia è al quinto posto a livello nazionale nei dati sui beni mobili e immobili sequestrati e confiscati alla mafia. È, in questa graduatoria, dietro alle quattro regioni del sud ad alta intensità mafiosa, e al secondo posto - dietro solo alla Sicilia - per numero di aziende confiscate. Sui giornali locali alcuni assessori si sono detti consapevoli di questo problema, ma perché allora non far valere l’autonomia amministrativa - o decentramento, o federalismo fiscale - per **richiedere i certificati antimafia** sia alle ditte appaltatrici che alle subappaltatrici, ma anche a chiunque più generalmente farà investimenti su quel luogo? Questo è assolutamente possibile per l’Amministrazione comunale, lo si evince direttamente dal sito del Ministero dell’Interno: “La documentazione antimafia deve essere richiesta alla Prefettura-U.T.G. dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici, dagli enti e dalle aziende vigilate dallo Stato o da altro ente pubblico e dalle società o imprese comunque controllate dallo Stato o da altro ente pubblico, nonché dai concessionari di opere e servizi pubblici”.

LETTERE & COMMENTI... LO SPAZIO DEI LETTORI

CASTIGLIONE

CENTRO STORICO, UN MAUSOLEO

La prima sensazione che percepisce il viandante che si trova a passare per Piazza S. Luigi, a Castiglione, è di perplessità, di incredulità e successivamente di disagio estetico. Lo stridore e l'incoerenza del nuovo contesto strutturale balzano all'evidenza. Prima di questo intervento riformativo, la piazza e gli altri luoghi avevano una loro assodata estetica, una ragionevole motivazione formale che li legavano alle tradizioni urbanistiche dei Centri Storici.

Allo stato attuale, l'iniziativa sgargiante e faraonica, una specie di avventura hollywoodiana, una scenografia per film storici di terz'ordine, determinano questo effetto stonato e antiestetico, come certe pretenziose ed incolte applicazioni dei famigerati infissi in alluminio anodizzato alle pareti esterne di venerandi cascinali. Tutto questo conferisce un senso di bizzarria ed incompatibilità; si può immaginare, per esempio, una Piazza Sordello a Mantova o una Piazza del Campo a Siena, pavimentate di fulgido marmo bianco?! Ma non c'è soltanto il disagio estetico: ben altri fastidi e nocimenti accompagnano l'impresa ed opprimono i cittadini di Castiglione. Attualmente si devono fare i conti con una viabilità a dir poco assurda (detto eufemisticamente). Le nuove disposizioni al riguardo costringono a compiere lunghissimi giri. Ove prima, per recarsi, poniamo, a prendere il pane o le sigarette, si percorrevano pochi metri, ora è necessario aggirare e circumnavigare il paese e/o inoltrarsi in calli e vicoli tortuosi e/o inerparsi per strade della dubbia agibilità (vedi Via Francesco Gonzaga).

Così, consumando litri di carburante, a beneficio dell'Erario e del portafogli e spargendo quantità inusitate di CO₂ e di "particolato", a beneficio dei frontali del percorso obbligato, i quali vengono, inoltre, assordati dalle "code" di autoveicoli semi-fermi per gli inevitabili ingorghi. Il nuovo e paradossale assetto della circolazione promuove una modifica dell'assioma di fisica: la linea più opportuna per collegare due punti non è più la retta, ma l'arabesco. La stravagante situazione, inoltre, assesta il colpo di grazia al piccolo commercio, già "mazziato" dalla pletora di iper-maxi supermercati sorti come funghi nella nostra città. E meno male che l'Amministrazione, sotto la spinta pressante della pubblica opinione, ha deciso di ripristinare, com'era e dov'era, il rito del mercato, la "movida" di Castiglione, ossia ciò che questo rappresenta e significa: il mercato è il salotto di Castiglione, il punto, l'unico, dove si possono fare incontri, socializzare; fare piacevoli "ciaccolle", rivedere amici dopo lungo tempo, contattare dei "clients" e sbrogare piccoli affari: insomma rappresenta (quello sì!) il solo momento di viva-

cià cittadina. Confinato nella spianata antistante il Cimitero, era una fredda, squallida, anonima sfilata di banchetti, mancando assolutamente il senso accogliente del "circolo" e del luogo per appuntamenti. Ma esiste un altro aspetto, il più inquietante che caratterizza la bislacca situazione. Se l'intento dichiarato era il vivacizzare il centro, questa avventura lo ha mortaccizzato (o "mortaccizzato", come direbbero coloritamente a Roma). Il contesto, costato fiumi di pubblico denaro, con le pavimentazioni a marmoree lapidi e cippi (con tanto di lumini votivi), con lo spazio immobile e rarefatto, evoca un'atmosfera mesta, lugubre e deprimente da mausoleo. Un signore tedesco, da tempo residente in Italia ed assiduo di Castiglione, ha malinconicamente osservato che adesso la città non ha più un cimitero, ne ha due. Una prece.

Socialisti Ambientalisti Castiglionesi**UNA PICCOLA VITTORIA**

Nel corso degli ultimi tre decenni, numerosi tentativi di interventi abusivi hanno visto coinvolte soprattutto le nostre colline. Monte Ghirlo, Cà del Lupo e Monte del Signore, per molti forse sono nomi che non dicono nulla ma, per chi conosce molto bene il territorio e soprattutto per chi ha buona memoria, ricordano tre zone collinari oggetto di pesanti interventi illegali, fermati grazie alla volontà e alla caparbietà di uno sparuto gruppo di "ambientalisti", o meglio sarebbe definirli cittadini consapevoli e orgogliosi di impegnarsi in prima persona per una nobile causa. L'ultimo, in ordine di tempo, di questi abusi è stata la costruzione di una piccola casa in muratura nei pressi di un bosco in zona Fontane-Monte del Signore. Come purtroppo avviene in molte occasioni, da una piccola baracca di legno e lamiera, si passa con facilità a una costruzione vera e propria, con tanto di finestre, camino ecc.. Anche qui la vicenda è andata avanti per molto tempo, affidata alle carte bollate dei ricorsi. Fortunatamente un magistrato attento ha posto fine a quest'abuso, decretandone l'abbattimento. La sentenza della magistratura ha determinato l'emissione di un'ordinanza del Sindaco e da qui poi l'abbattimento, avvenuto in questi giorni. Una piccola vittoria per le dimensioni dell'intervento, ma un grande risultato per l'ambiente e per il nostro Comitato. Un monito nei confronti di ulteriori possibili malintenzionati.

Comitato di salvaguardia del territorio di Castiglione d/Stiviere
salvacastiglione@libero.it

GIORNATA DI SOLIDARIETÀ COOP

Sabato 28 marzo 2009 Coop Consumatori nordest - Distretto sociale di Castiglione delle Stiviere - organizza la 10^a giornata della solidarietà, per

le famiglie in difficoltà del territorio. L'iniziativa ha il patrocinio del Comune di Castiglione delle Stiviere ed è realizzata in collaborazione con l'Associazione Marta Tana di Castiglione delle Stiviere, l'Associazione Equatore Onlus, l'Associazione Centro di aiuto alla vita di Castiglione delle Stiviere e l'Assessorato Famiglia e Politiche Sociali del Comune di Castiglione delle Stiviere. Vi aspettiamo alla Coop - Centro Benaco - dalle ore 8,30 alle ore 19,30.

Prodotti raccolti

Alimentari: pasta, riso, zucchero, latte a lunga conservazione, pomodoro e pelati in scatola, tonno e carne in scatola, piselli e fagioli in scatola, olio di oliva e di semi, biscotti, merendine confezionate, farina bianca, caffè macinato, dadi per brodo. Alimentari e pannolini per la prima infanzia: omogeneizzati di carne e di frutta, biscotti per bambini, pasta e creme per bambini, latte in polvere per neonati, pannolini per neonati e bambini. Generi vari: detersivo per lavatrice, detersivo per piatti, detersivo per la pulizia della casa, carta igienica, bagno schiuma, shampoo.

CASTEL GOFFREDO

ASSEMBLEA ANTIRAZZISTA

L'Assemblea Autonoma Anti-razzista nasce a Castel Goffredo sulla spinta di alcune persone che si sono trovate ad assistere spesso e volentieri ad affermazioni pubbliche di dubbia etica, ma soprattutto di inaudita ferocia, anche da parte di esponenti delle istituzioni locali. Da subito l'assemblea si è però data un taglio universale, schierandosi contro ogni tipo di discriminazione, e proponendosi di monitorare il territorio locale, non solo comunale, su eventuali atti intimidatori sull'onda di un certo background culturale.

La caratteristica autonoma dell'assemblea sta nella sua autoconvocazione in prima istanza, e soprattutto nel non avere legami con alcun partito politico; anzi, l'assemblea ha da subito creduto nell'autorganizzazione sociale come forma di promozione della cultura, allacciandosi con altre realtà locali e provinciali con qualità affini.

Come primo importante passo, l'assemblea si sta occupando dell'organizzazione di un cineforum (in collaborazione con varie associazioni di Castel Goffredo) sul tema della migrazione e della discriminazione, che si terrà presumibilmente da metà marzo, per quattro serate, con cadenza settimanale.

Nei programmi futuri c'è anche una festa estiva multiculturale come occasione di incontro tra le diverse realtà che attraversano la società civile, troppo spesso chiuse in se stesse e non in comunicazione tra loro.

Assemblea Autonoma Antirazzista



“INFIN CHE ‘L MAR FU SOPRA NOI RINCHIUSO”

di **Martina Pasini**

È il terzo anno che l'Istituto Superiore Gonzaga allestisce, in occasione della **Giornata della Memoria**, un percorso che induce il visitatore a ricordare e a rivivere a sua volta gli orrori dei campi di concentramento nazisti. Questo percorso comprendeva filmati, documenti, musiche e canzoni riprodotte dagli studenti dell'istituto, ma anche un plastico che riproponeva l'insieme di edifici che costituivano il campo di concentramento di Birkenau. Di forte impatto la locomotiva, simbolo di una partenza senza un ritorno, interessantissimi i poster che l'ANPI di Brescia ci ha gentilmente concesso in prestito. Ma per quale motivo abbiamo fatto tutto questo?

Primo Levi insegna: “Sarò felice se saprò che anche uno solo dei nuovi lettori avrà compreso quanto è rischiosa la strada che parte dal fanatismo nazionalistico e dalla rinuncia alla ragione”. Levi si riferisce naturalmente a noi, alle ultime generazioni quando parla di “nuovi lettori”; ebbene, è questo il fine del ricordo: raccontare la storia ai giovani, spiegare loro le cause e le conseguenze che hanno portato, in questo caso, alle “fabbriche di cadaveri” e impedire così che la storia si ripeta, che gli adulti di domani debbano assoggettare la loro ragione (e coscienza) a qualsivoglia regime. D'altro canto **non dobbiamo permettere che questa giornata diventi una mera ricorrenza**: il precipizio dell'ipocrisia diverrebbe (se non lo è già) alquanto prossimo. Ogni momento di ogni giorno dell'anno deve essere utile per ricordare e per capire le brutture della storia e soprattutto per analizzare e trovare una soluzione a quelle attuali (che imbarazzo della scelta abbiamo!). Solo a queste condizioni la giornata della memoria assume davvero un significato. Sempre Primo Levi nel *Se questo è un uomo* recita all'amico Pikolo il “Canto di Ulisse” (XXVI canto dell'*Inferno*). Perché l'autore propone proprio colui che “si perse nel gusto del proibito”?

La ragione e la conoscenza sono il filo conduttore: Levi paragona il “folle volo” di Ulisse e il suo triste destino all'ingiusta prigionia a cui è sottoposto. L'Ulisse dantesco è stato punito da Dio poiché, dopo essere salpato dall'isola di Circe, invece di far rotta all'isola petrosa, naviga verso Oriente, oltrepassa le Colonne d'Ercole (che allora costituivano il limite del mondo conosciuto), spinto da un'insaziabile e sempre crescente sete di conoscenza. Supera i limiti imposti dalla tradizione e da Dio e viene punito con il naufragio. Allo stesso modo i pri-

gionieri hanno osato opporsi alla forza dell'ordine fascista e sono per questo puniti. Inoltre fra i motivi dell'antisemitismo c'era il timore per l'acutezza intellettuale dell'ebraismo europeo, che i giovani accostano a quello di Ulisse e dei suoi compagni: in quel momento Primo e Pikolo si sentono loro eredi. Questo sottolinea quanto è importante mantenere la propria mente attiva e pronta anche e soprattutto all'interno del campo di concentramento. Steinlauf insegna a Primo, rimproverandolo del fatto che non si lava tutti i giorni: “Noi bestie non dobbiamo diventare, anche in questo posto si può sopravvivere, e perciò si deve voler sopravvivere, per raccontare, per portare testimonianza [...] Una facoltà c'è rimasta, e dobbiamo difenderla con ogni vigore perché è l'ultima: la facoltà di negare il nostro consenso”. Anche noi dobbiamo farlo, non possiamo far orecchie da mercante se un politico di primo piano si permette di raccontare barzellette di pessimo gusto sull'Olocausto, con conseguenti grasse risate.

C'è un limite a tutto: qui è stato evidentemente oltrepassato. La cosa più inaccettabile è il quasi completo silenzio da parte dei media riguardo all'accaduto; tuttavia è solo l'ultimo di una lunga serie di infelici interventi, come l'abbronzatura del presidente Obama, gli insulti all'eurodeputato tedesco Martin Schultz (“kapo” lo definì il nostro premier poiché si azzardò a menzionare il suo conflitto d'interessi e la legge sull'immunità), l'altra barzelletta, quella sul malato di Aids che fa le sabbature e chi più ne ha, più ne metta. Mi appello all'umana coscienza: non uno dei suoi elettori si è sentito offeso o indignato o ha provato vergogna?

In un'intervista, da poco ritornata alla luce, veniva chiesto a Levi cosa ne pensasse dei giovani d'oggi; rispose che era presente una sostanziale differenza tra la “nostra” giovinezza e quella attuale: “nella speranza di un futuro migliore, che noi avevamo in modo clamoroso e che ci sosteneva anche negli anni peggiori, anche nel lager [...]. I giovani d'oggi mi pare abbiano molte meno speranze. In generale **vedo che tendono a scopi immediati**, e questo forse è anche abbastanza giusto, in quanto non distinguono un altro futuro. Mi pare che sia stata più facile la nostra giovinezza, perché oggi sono troppi i mostri all'orizzonte. È il senso del tramonto dei valori, per cui bisogna godere e bruciare tutto subito”. Siamo positivi: arrivati in fondo non si può che risalire.

14

CASTIGLIONE SERVIZI
SOC. COOP

MOVIMENTAZIONI MERCI
E SERVIZI LOGISTICI INTEGRATI

VIA MATTEOTTI, 112
46046 MEDOLE (MN)
TEL. 0376 869106 - FAX 0376 869109
E-MAIL: INFO@CASTIGLIONESERVIZI.IT

CGIL

MANTOVA

Via Argemone Allebelli 5
46100 Mantova
tel. 0376/2021
e-mail: tedll@mm.lomb.cgil.it
www.cgil.mantova.it

Sede di Castiglione
delle Stiviere
Via Sinigaglia, 24
tel 0376/639971 - 671191

A Castiglione delle Stiviere
**OMEOPATIA
MEDICINA NATURALE**

Dr.ssa
Donatella Confalonieri
Specialista
in Malattie Infettive
Cell. 338 3960714

DI ELUANA E D'ALTRE STORIE

di Gabriele Piardi



Quando queste righe saranno lette, con ogni probabilità, il nome di Eluana Englaro non verrà più urlato da ogni canale televisivo, non sarà più sulle prime pagine dei quotidiani.

Per un lungo periodo siamo stati costretti a sorbirci pareri, consigli, talvolta addirittura abbiamo assistito ai diktat che da questa o dall'altra parte sono stati lanciati come verità o postulati inconfutabili. Il 9 febbraio, però, mentre la politica disputava sulla sua vicenda, Eluana se ne andava. Dentro tutte le persone è rimasto solo il silenzio. In questa sede non intendo certamente riesumare le polemiche di quei giorni: si sono spese fin troppe parole sulla vicenda Englaro.

Mentre qualche nostro politico diceva che "gli italiani non si possono dividere sul diritto alla vita", abbiamo visto cortei in favore del padre, Beppino, e cortei contro qualsiasi decisione che potesse compromettere l'esistenza della donna. Comunque siano andate le cose e comunque la pensiate in merito alla vicenda, desidero parlarne perché il solco aperto da questa triste storia non venga dimenticato come se nulla fosse avvenuto. Infatti di Eluana Englaro, ovvero di persone che si trovano in uno stato vegetativo in bilico tra la vita e la morte, ne esistono moltissime. Sono migliaia i casi nel mondo: ciascuno di essi accomunato dall'impossibilità di comunicare, di poter manifestare in modo chiaro e semplice le reali volontà inerenti alla propria esistenza. Pensando con affetto al suo caso, alla sciagura di una vita resa sterile nel pieno della sua primavera, sono sorte alcune considerazioni che vorrei condividere. Si è discusso molto sui termini "irreversibile": chi considerava 17 anni sufficienti per poter pronunciare questo termine riferito al suo stato di salute e chi invece portava esperienze di "risvegli" miracolosi. Nessuno ha citato il pensiero di alcune associazioni, tra le quali le prestigiose British Medical Association e la American Academy of Neurology, che ritengono legittimo sospendere la nutrizione artificiale "al compimento del 12° mese" per persone in tali condizioni. In Italia ovviamente questo discorso non è mai stato recepito: ma

non è l'unico aspetto negativo della faccenda, infatti questi dati sono stati messi alla pari - se non direttamente azzerati in termini di comunicazione massmediatica - delle opinioni di insigni politici o di eminenti prelati (per carità, tutte brave persone, ma con che tipo di argomentazioni hanno supportato le loro considerazioni?).

Nessuno vuole zittire nessuno: siamo in una democrazia, quindi è un bene che ognuno apra la bocca per condividere un'opinione. Ma se vogliamo davvero assumere la responsabilità propria del vivere democratico è necessario approfondire ogni argomento: mai fermarsi all'informazione facile della televisione.

Si è parlato della Chiesa, di Berlusconi, delle firme mai apposte dal Presidente Napolitano: quasi nessuno ha parlato del calvario giudiziario che ha portato alla conclusione della triste vicenda. Solo negli ultimi 10 mesi possiamo ricordare: una sentenza della Corte d'Appello che sanciva il diritto alla famiglia di Eluana di sospendere l'alimentazione e l'idratazione forzata (9 luglio 2008), confermata dalla sentenza della Corte Costituzionale (8 ottobre 2008), avvallata infine dalla Corte Europea (20 novembre 2008).

Come se ciò non bastasse, il 26 gennaio 2009 il TAR aveva accolto il ricorso della famiglia Englaro contro la regione Lombardia, che in seguito alla sentenza della Corte d'Appello si era rifiutata di individuare una struttura congrua ove dar corso alla sentenza di Cassazione. Appare evidente come il caso di Eluana Englaro sia stato esaminato da numerosi giudici in molteplici sedi: alla televisione, però, è stato dato risalto solo alle parole di coloro che hanno approfittato di ogni occasione per dire la propria senza tener conto dell'importanza delle sentenze emesse da un'istituzione fondamentale nella vita del nostro Stato. Siamo assuefatti, evidentemente, abituati alle parole del nostro Presidente del Consiglio, il quale in passato ci ha martellato le tempie con il concetto che la magistratura sia luogo idoneo solo per "disturbati mentali" (ipse dixit!). Possiamo tutti concordare che ci sia bisogno di una legge che regolamenti queste situa-

zioni, per evitare il ripugnante balletto di opinioni sulla pelle di qualcuno che soffre. Tuttavia siamo costretti ad osservare impotenti le proposte di legge che in queste ore vengono depositate per la discussione in Parlamento:

in nessuna di esse è permessa la possibilità di interrompere le cure e la nutrizione artificiale. Servirebbe invece una legge che rispetti la dignità di tutti, un testo che dia la possibilità di decidere in coscienza del destino delle proprie membra. Tradotto in parole povere: serve una tutela su chiunque decida per se stesso di interrompere tutte le cure, comprese sostanze nutritive e idratanti, perché possa essergli concesso il diritto di non rimanere in una condizione contro la sua volontà, relegato ad un letto per anni o decenni, in balia delle decisioni altrui.

In questo modo sarebbero tutelati non solo coloro che desiderano la continuazione di tali trattamenti, ma ogni persona. Con rispetto paritario nei confronti della dignità di ciascuno. Auspico che qualche schieramento politico, da qui all'approvazione, possa fare in modo che tale argomentazione diventi parte del disegno di legge.

In conclusione, di questa vicenda triste oltre ogni limite immaginabile non può che rimanere qualcosa di importante. Rimane una rivendicazione che trae spunto proprio dal versante più intimo dell'umana essenza: il desiderio di potersi riappropriare del proprio corpo, della propria identità. La possibilità di esprimere una volontà decisa e forte, qualunque essa sia, su cui né un credo, né un'ideologia, né il vorticoso mondo della politica possano operare.

Penso ad Eluana, dopo 17 anni di calvario (a chi non fosse chiaro cosa significa 17 anni in quelle condizioni consiglio un semplice esercizio: provare a trascorrere anche solo 24 ore di assoluta immobilità, senza parlare, bere, mangiare, prendere iniziative che comportino il movimento di un solo muscolo), assistita da un padre che nel suo nome combatte una battaglia disumana. Mi auguro solo che davvero questo ultimo atto sulla sua vita abbia potuto donarle quella libertà che un incidente le ha portato via quel maledetto mattino di gennaio del 1992.



Massimo Ghiacci, storico componente dei Modena City Ramblers, dopo quindici anni di lavoro di gruppo è uscito con un cd solista. L'abbiamo incontrato prima di un concerto tenuto in un locale chiamato "Cavern", nota che da sola esemplifica perfettamente il gusto delle sonorità presenti nel suo "Come un mantra luminoso".

Riesci a considerarlo il tuo primo disco?

Sì, in qualche modo sì. Anche se sembra strano dopo quindici anni di carriera con i MCR, ma è il primo progetto dove sono completamente in gioco da solo, quindi per questo riesco a considerarlo il primo disco.

Pensi che possa essere l'unico da solista?

No, non lo credo. Così come queste canzoni sono uscite piano piano, senza avere in mente un disco, penso che potranno essercene altre che, come queste, non rientreranno per un motivo o per l'altro nei futuri dischi dei MCR i quali, voglio essere preciso, mi auguro sia un'avventura che possa durare per sempre. Ciò non toglie che con calma, magari fra qualche anno, mi ritrovi a pubblicare altri lavori solisti.

L'atmosfera sixties che pervade il disco è voluta?

È assolutamente voluta! Ricreata anche con l'uso di strumentazioni d'epoca, dovuta anche ai miei ascolti musicali, ma non casuale. E mi fa piacere che venga notato come il disco sia "sixties-oriented".

Sei d'accordo se rilevo una sorta di artigianalità nei tuoi?

Io considero anche l'esperienza dei MCR come un'operazione di buon artigianato musicale.

Quindi questo per me è un complimento col quale sono d'accordo. Nasce anche dal fatto che la pre-produzione di quasi tutti i brani sia stata fatta a casa mia quando trasformavo i demo in veri e propri pezzi, senza pensare a pubblicarli; ma così facendo molte canzoni hanno praticamente assunto la loro forma definitiva nella mia soffitta.

Il suono della pendola in "Tempo" è una citazione di "Time" dei Pink Floyd?

Guarda, "Time" è una canzone che io conosco benissimo, ma ad essere sincero questa coincidenza me la fai notare tu ora, è una citazione assolutamente involontaria.

Ma mi fa piacere: vuol dire che certi ascolti facciamo bene.

Hai dichiarato che questo disco sia "indipendente" dai MCR: quindi l'avresti fatto ugualmente senza questi quindici anni di strada col gruppo?

Bella domanda! Tutto sommato però penso di no, forse non avrei proprio fatto un disco da solo, ma sarebbero diventate canzoni di un qualche gruppo amatoriale di cui avrei probabilmente fatto parte.

Sembri trovarti a tuo agio anche con la stesura dei testi, hai mai pensato di sganciarli dalla musica e di scrivere qualcosa?

Qualcosa del genere è già successo: ho in un cassetto dei

ESCLUSIVA

INTERVISTA A MASSIMO GHIACCI

di Carlo Susara

racconti brevi ispirati da canzoni più o meno note, ma mi sono fermato lì. Ho magari anche collaborato con dei giornali locali, non necessariamente in ambito musicale; ma la verità è che per far questa cosa bene mi manca il tempo.

Ti sei posto (o vi siete posti assieme alla Mescal) un obiettivo di vendite?

No, assolutamente. Non so nemmeno quante copie siano state stampate. Sarebbe già un successo se nell'arco di un anno o poco più andassero vendute tutte. Già il fatto che in un mercato asfittico come questo ci sia stato lo spazio per pubblicare questo cd lo considero un traguardo.

Nel fare questo disco ha giocato molto il desiderio di lasciare a tuo figlio un segno tangibile di quello che il padre sia?

Nel senso che dici tu no. Certo è però che la paternità mi abbia responsabilizzato e dato quindi qualche strumento in più per portare a termine anche un lavoro impegnativo come questo.

Tu hai trascorsi da conduttore radiofonico. In che scaletta inseriresti una tua canzone?

In una scaletta che parte quasi ovviamente dai sixties, ma che lì non si fermi. Passerei dagli anni Settanta per arrivare anche agli ottanta, magari con gruppi tipo "The Church".

Date le citazioni mcartiane nel disco, non ti piacerebbe lavorare con un'orchestra?

Scrivere addirittura partiture come sir Paul non è nelle mie corde, ma magari lavorare qualche volta con strumentazioni questo sì. È stato fatto nello scorso cd dei MCR ed è stato un buon risultato, potrebbe essere sicuramente ripreso.

Dopo la notizia degli "Afterhours" a Sanremo, pensi che sia caduta una barriera e che su questo percorso potreste inserirvi anche voi?

Non che io abbia qualcosa contro Sanremo come spettacolo, ma piuttosto contro il sottobosco di sottocultura della canzone italiana che si porta con sé. Un'eventuale partecipazione di un gruppo come gli "Afterhours" la vedo alla pari (fatte le dovute proporzioni) con la partecipazione di Bruce Springsteen qualche anno fa; ovvero dei marziani che partecipano ad uno spettacolo di cui non fanno parte. A noi era in qualche modo, anche se eravamo a livello di un contatto fra case discografiche, stato chiesto una decina d'anni fa e dicemmo subito di no. L'unica cosa che ha di positivo Sanremo è che ti dà una visibilità altrimenti impensabile, ma penso che sarà quasi impossibile.

Uscirà nel 2009 il prossimo disco dei MCR?

Sì, è una notizia che posso darti. Stiamo alacremente lavorando alle registrazioni e, se non ci saranno ritardi, uscirà verso aprile-maggio. Sarà un lavoro interamente nostro: dalle dodici canzoni di cui sarà composto alla produzione.

Un progetto militante che si chiamerà "Onda Libera" perché sarà parte di una forte collaborazione con "Libera", l'associazione di Don Ciotti.

MANI TESE

GIUSTIZIA E SOLIDARIETÀ

A cura di **Carlo Susara**

Mani Tese opera per instaurare nuovi rapporti tra i popoli, fondati sulla giustizia e la solidarietà. Sostiene associazioni e comunità dei Paesi del Sud del mondo attraverso la realizzazione di progetti volti alla promozione di uno sviluppo locale sostenibile e per la liberazione da soprusi, ingiustizie e disuguaglianze. Maggiori informazioni sul sito www.manitese.it, oppure contattando direttamente il gruppo di Rivoltella alla mail: rivoltella@manitese.it

L'intervista è a Daniela Gozzetti, referente di Mani Tese per il gruppo di Rivoltella.

Mercatino di Mani Tese a Desenzano
Loc. Ronchedone 1, S. Martino
Mercoledì: 9.00 - 12.00/15.00 - 18.00
Sabato: 14.00 - 18.00

Negoziato di Mani Tese a Rivoltella
Via Parrocchiale 2,
Rivoltella martedì, mercoledì e giovedì
15.30 - 18.30
Domenica 9.00 - 12.30

Come prima cosa spiegaci come funzionano e in cosa differiscono il "mercatino" e il negozio.

Il negozio e il mercatino hanno lo stesso scopo: vendere oggetti riutilizzabili e con il ricavato finanziare progetti. Le persone che vengono a visitarci trovano in vendita libri, vestiti, soprammobili, quadri, giochi, radio, mobili di piccole dimensioni, casalinghi, tutti rigorosamente usati. Il negozio è stato

aperto in centro a Rivoltella per dare maggiore visibilità al mercatino di San Martino, che è fuori da ogni luogo di passaggio. Ovviamente l'offerta quantitativa è maggiore a San Martino che a Rivoltella, ma questa è l'unica differenza tra le due realtà.

Con i soldi ricavati finanziate pochi progetti precisi o un insieme?

Come gruppo ora stiamo finanziando un progetto in Mozambico, ma nell'arco degli anni di attività abbiamo finanziato progetti in Asia, Africa e America Latina, cioè nei paesi in cui Mani Tese opera. Terminato l'attuale progetto, sceglieremo come gruppo tra una rosa di progetti che la Sede di Milano ci proporrà.

È possibile sostenervi anche sottoscrivendo tessere o abbonamenti al giornale?

Noi non facciamo tessere. Chi vuole sostenere economicamente Mani Tese può farlo in vari modi: con l'abbonamento al nostro mensile, con versamenti su progetti scelti anche dal sito internet, con cene solidali, con la "cooperazione decentrata" (finanziamento delle istituzioni pubbliche: ad esempio ogni Comune ha nel proprio bilancio economico una voce che riguarda il finanziamento di attività di volontariato; occorre proporre, come abbiamo fatto anche noi di Rivoltella con esito positivo, al Comune di appartenenza un progetto). Alcuni negozi poi tengono la classica "cassetta" delle offerte.

Oltre ovviamente a "finanziare umanamente" con il proprio operato volontario gli oltre 40 gruppi Mani Tese sparsi in tutta Italia.

Il modo in cui operate è una vostra prerogativa o una precisa caratteristica di tutti i gruppi di Mani Tese?

Tenendo ben precisi i due obiettivi di Mani Tese (sensibilizzazione e raccolta fondi), ogni gruppo opera a seconda di diversi fattori: risorse umane, collocazione geografica, obiettivo del singolo gruppo. La prerogativa del nostro gruppo di Rivoltella è la raccolta fondi attuata appunto con il mercatino, il negozio e con la raccolta di materiale riciclabile. Ci sono gruppi che hanno provato l'esperienza della rigenerazione dei toner, chi con i traslochi e sgomberi. Altri gruppi si concentrano sulla sensibilizzazione lavorando nelle scuole, nei centri d'aggregazione giovanile, organizzando incontri su temi come ad esempio la cooperazione internazionale, chi organizza "cene solidali", addirittura sfilate con abiti usati.

Non tutti i gruppi ad esempio possono dotarsi degli spazi necessari come il nostro per il mercatino o di un negozio.

Se conoscete o fate parte di associazioni o gruppi che lavorano e lottano per i diritti civili, per la cultura, contro cementificazione e distruzioni ambientali, per l'interculturalità, antirazziste e tutto quanto possa rientrare nella definizione "Società Civile", questo è il vostro spazio, mandate una mail ad info@frammento.org

L'Arte del Parquet
di Bettoni Claudio

**ESPOSIZIONE E VENDITA PARQUET, PORTE E SCALE
CON POSA E ASSISTENZA**

Rivenditore autorizzato



BERTI
PAVIMENTI LEGNO

NUOVA SEDE Via Cavour, 4 - Castiglione d/Stiviere
Tel. e Fax 0376.944109 - Tel. 348.4126413

PULITUTTO
IMPRESA PULIZIE

di **DECEMBRINO DOMENICO**

46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Via Croce Rossa, 28 - Tel. 0376/639563

fiordaliso

A cura della **Cooperativa Fiordaliso Onlus**

**i testi sono scritti dai ragazzi e dalle ragazze della Cooperativa*

IL NOSTRO TEMPO LIBERO FUORI DALLA FIORDALISO

Ci ritroviamo dopo due mesi per il lieto appuntamento della redazione Fiordaliso con i nostri affezionati lettori. Il tema qui affrontato è la vita dei ragazzi al di fuori della cooperativa Fiordaliso, in un contesto sociale in cui gli impegni quotidiani sono molti e diversi, molto simili ai nostri ma non consentono ancora una degna integrazione in una società troppo distratta, e portano qualche volta a tristi solitudini. L'articolo è interamente stato realizzato dai sette ormai esperti giornalisti della redazione "Giornalino" (Germano, Mara F., Simone, Flavio, Barbara, Rino, Salvatore).

D: Cosa fai quando sei a casa?

R: Omar: A volte guardo le partite di calcio dopo dormo. A volte apparecchio la tavola scrivo al pc a volte.

Emanuela: Quando sono a casa faccio i letti, la doccia e dopo basta.

Silvia: Preparo la tavola, faccio i mestieri, gioco con mio fratello.

Luca C.: guardo un po' di tv, vado nel letto, faccio colazione, spuntino nel pomeriggio e vado a fare le gite con l'Intarsio e basta ho detto tutto.

D: Che lavoro svolgi fuori dalla Fiordaliso?

R: Stefania: Io frequento un gruppo di Aspra, e San Marco, l'assemblaggio dei lavandini.

Eleonora: Lavoro alla Aimee, dove faccio imballaggio dei vestiti da sposa.

Fausto: Lavoro alle messaggerie del Garda, dove svolgo pulizie, aiuto a lavare camion, e i muletti, pulisco il bagno e metto nei contenitori i sacchi dell'immondizia.

D: Che lavori domestici fai in casa?

R: Mara S.: tolgo le ragnatele, spazzare, delle volte spolvero, delle volte butto via la spazzatura, delle volte non c'è molto.

Aldina: Aiuto ma mamma, cucire le calze, riodino casa e di tutto, apparecchio tavola tutto fatto io.

Katia: liuto a mia mamma piatti, leti, pe terra polvere pulisco il tavolo a casa.

D: Ti piace andare in giro dove e con chi?

R: Barbara: al centro commerciale, al gigante perché son più vicino con mia mamma, al leone quando usciamo in gruppo di adultità con le mie amiche.

Elena: Sì, a fare compagnia a mia nonna a Nuvolento a Brescia.

Flavio: Sì, Fiordaliso, piscina, sono andato al mare perché c'erano le onde alte e facevo il bagno, e in montagna dove ho visto un fiume.

D: Che programmi preferisci guardare in tv?

R: Giuseppe: io guardo cobra 11 e tesas ranger. Dopo guardo X files, il tg su italia uno.

Loris: io guardo il festival di San Remo, e NCR delitti imperfetti.

Moirà: Amici, film d'amore e X factor.

D: Ascolti musica e di che tipo?

R: Maurizio: Vasco Rossi, I nuovi angeli, me piaccio pu con "pensiero", i nomadi. Le cansù chele ecc. I cugini di campagna ghe iò mè.

Marino: le cassette tutte le sere, Zarrillo, i domadi, e dopo peta eh...matia bazar.

Simone: si musica italiana.

D: Cosa leggete nel tempo libero?

R: Rino: leggo alcuni giornali sportivi, e a volte la gazzetta di Mantova e a letto alcuni libri della collezione su città italiane e estere, stati e nazioni europei e intercontinentali.

Omar: tutto sport, il tempo libero ho letto di Zelig a Montichiari. Poi Gazzetta di Mantova.

Paolo: giornali di macchine, libri di avventura.

D: Che tipo di locali pubblici frequentanti?

R: Salvatore: al mio amico, al bar barcollo va io a Carpenedolo, all'art a ballare, al casa de sica a mazzano a brescia.

Cinzia: vado all'oratorio parrocchiale, teatro e al bar.

Amedeo: vado all'oratorio parrocchiale e qualche volta al bar.

D: Praticate qualche sport e quale?

R: Adriano: pratico judo, tiro con l'arco e nuoto.

Germano: sì, il nuoto perché lo pratico anche gli altri della mia compagnia.

Mara F.: Sì, vado in bicicletta da sola.

Flavio: sì, judo e adesso nuoto con quelli della compagnia.

D: Vai a fare la spesa, con chi?

R: Paolo: Sì vado alla coop con Enrico e la Sara e altri.

Elena: sì vado alla coop con i miei familiari.

Giampiero: No, non ci vado mai.



LIBRI PEGASO

T 0376 638619

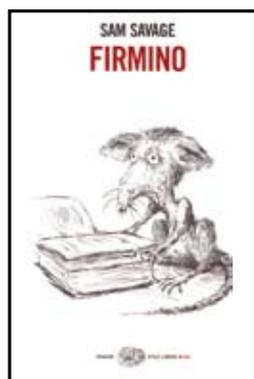
A cura di Luca Morselli

Romanzo d'esordio per lo scrittore statunitense Sam Savage, nato in South Carolina nel 1940, ex professore di filosofia, meccanico di biciclette, carpentiere e pescatore, che, arrivato alla soglia dei sessanta anni, ha riversato nella sua prima e unica opera la vita di un solitario amante viscerale dei libri, delle storie che essi raccontano, delle mille meravigliose vite protagoniste dei grandi romanzi. Stampato negli States con una tiratura di mille copie da una casa editrice no-profit, è diventato rapidamente un caso letterario, sancito dal premio "Miglior Libro dell'Anno" dell'*American Library Association*, e, dopo la Fiera del Libro di Francoforte del 2007, si è piazzato in testa alle classifiche europee dei libri più venduti. Firmino è un topo, tredicesimo figlio di una topastra grassa e ubriacona, rifugiatisi negli scantinati di una libreria di Boston, a metà degli anni '60, luogo eletto a dimora suo e dei suoi piccoli: Firmino è il più gracile e debole dei fratelli, viene allontanato subito dall'allattamento e dalla cura della madre, e per non morire di fame, comincia a girare tra gli scaffali e a nutrirsi delle pagine dei grandi romanzi che incontra. Un topo roditore di letteratura, che mangiando le pagine impara l'uso delle parole, legge e conosce tutti i classici e in poco tempo diventa un coltissimo e raffinatissimo esperto di libri. Una volta svezziati poi, tutti i fratelli decidono di abbandonare la libreria, cercando pane e fortuna nelle vie del quartiere, un luogo di periferia abbandonato a se stesso, pieno di cinema porno, jazz bar e night club cadenti e in procinto di chiudere.

Firmino invece resta, concedendosi in viaggi sentimentali notturni la scoperta di questo luogo delle meraviglie, dei desideri e del peccato, che presto cesserà di esistere. Si affeziona a Norman, il titolare della libreria, sempre più depresso per l'allontanamento dei clienti e la morte prossima del suo negozio e in seguito a Jerry, un barbone con aspirazioni da scrittore, che vende i suoi libri redatti a mano in metropolitana, andando a vivere nel suo fetido appartamento. Un'esistenza, quella di Firmino, solitaria e tristissima, poverissima di momenti felici e ricchissima di parole, frasi celebri, concetti teoretici, vite di uomini illustri, incarcerato nel corpo di un roditore metropolitano cui non è concesso esprimere, per evidenti limiti fisici, tutto il suo immenso amore e la sua sterminata cultura per la letteratura. L'espedito narrativo di eleggere a protagonista del romanzo un topo roditore di classici, dà un taglio comico e farsesco, ricco di risate amare, che diventa nello scorrere delle pagine un sempre più buio pessimismo, trasformandosi alla fine, come da manuale, in tragedia: gru, camion e bulldozer che emergono dallo sfondo, come terribili mostri preistorici, dando via alla demolizione del quartiere periferico e in rovina, trascinando anche Firmino verso un'ineluttabile e annunciata morte.

Un romanzo nero, dalle sfumature dickensiane, che elegge a protagonista della letteratura un *popolo minore*, dai tratti deboli, incerti, senza autorità e potere, che non si limita a descrivere l'esistente e a cercare la giustizia della sua ragion d'essere, ma lo deforma con l'occhio di chi ha la consapevolezza della mortalità e del divenire del mondo, in un orizzonte radicalmente temporale della vita, dove essa è dominata dal Caso e dagli eventi, e, proprio per questo, trova la sua più grande affermazione nelle opere, nelle creazioni letterarie, nello scrivere e nel leggere come uniche testimonianze autentiche della vita.

Buona lettura.



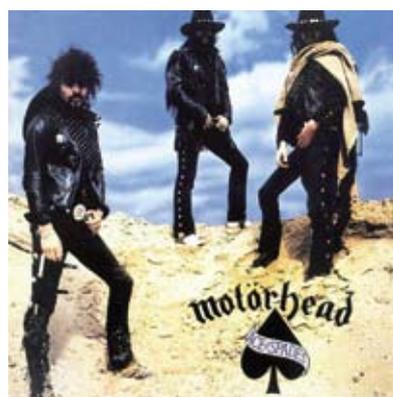
FIRMINO
di Sam Savage
Einaudi
14 euro

MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / underdog1982@libero.it

Ascoltando l'ultimo, orrendo album di Springsteen (non una novità: anche il precedente "Magic" fa rovesciare lo stomaco), verrebbe voglia di chiedere ai governanti della terra una legge che impedisca l'entrata in studio di registrazione agli ultracinquantenni con la voglia di fare rock'n'roll. E che cazzo: un tempo c'era chi invitava a non fidarsi musicalmente dei trentenni e oggi invece cani e porci un po' in là con gli anni possono impunemente incidere schifezze?!? Però... Però poi riflettendoci meglio salta alla mente che, primo, già una volta The Boss è uscito da una profonda crisi d'ispirazione e chissà che il trucco non gli riesca ancora, e, secondo, che una legge così drastica impedirebbe anche al sessantatreenne Ian "Lemmy" Kilmister di mettere piede in sala d'incisione e allora no, quella legge non s'ha proprio da fare. Vero che anche gli anni d'oro di Lemmy sembrano ormai essere irrimediabilmente passati, ma per quanto mi riguarda nei suoi confronti continuo a nutrire il massimo rispetto. La carriera discografica del formidabile bassista gallese cominciò nel 1969 al fianco del percussionista Sam Gopal, col quale incise "Escalator", più che discreto intreccio di psichedelia e hard-rock; ma fu solo dopo l'effimera esperienza con gli Opal Butterfly che le cose cominciarono a farsi serie per davvero. Nel '71 entrò a far parte degli Hawkwind, gruppo dedito ad una psichedelia cosmica più che volentieri tendente al prog: i risultati non furono spiaccevoli (il live "Space Ritual", ancorché invecchiato maluccio, sa tuttora offrire bei momenti di autentica suggestione), però non so voi, ma io Lemmy in quel gruppo di strafatti d'acido non me l'immagino proprio. Invece l'esperienza non durò poco, la cacciata dal gruppo del nostro uomo risalendo al '75. Motivo? Tenetevi forte: si drogava troppo! Ma soprattutto le sue droghe erano incompatibili con quelle calate dal resto della banda: la sua dieta prevedeva difatti massicce dosi di amfetamina un giorno sì e l'altro pure, e in caso di scarsa reperibilità del prodotto erano chilometriche strisce di cocaina a scacciarne il malumore. In ogni caso la fine del sodalizio con gli Hawkwind non lo gettò più di tanto nel panico, in testa gli girava già da un po' un'idea che adesso poteva finalmente cominciare a realizzare. Le prime incisioni dei Motörhead risalgono proprio al 1975, ma solo due anni dopo (fatevi due conti e poi ditemi se non è vero che in quell'anno accadde proprio di tutto) vide la luce il primo album omonimo, piuttosto acerbo. L'eccitante e originalissima - chi mai avrebbe potuto pensarci se non un mezzo hippy fuori tempo massimo, incalzato dall'epica teutonica? - fusione di metal e punk sarebbe stata approntata coi dischi successivi: "Overkill", "Bomber", il colossale "Ace Of Spades", il tellurico live "No Sleep Til Hammersmith" e "Iron Fist". All'epoca più d'un critico li derise, ma il futuro avrebbe dato ragione a Lemmy e compagni (Eddie Clark e Phil Taylor, rispettivamente chitarra e batteria), soprattutto dopo che un gruppo di giovani *metallari* dediti tanto alla musica quanto alla birra ebbe modo di citare i Motörhead come maggior fonte d'ispirazione creativa.

Avete mai sentito parlare dei Metallica?



ACE OF SPADES
Motörhead
1980

CINEMA CIVETTA

A cura di **Dà(vid)e Bardini / Ibridumb@yahoo.it**

MILK.

“IO VI RECLUTO TUTTI!”

Se dovessi fotografare una scena chiave dal bellissimo film *Into the Wild* (2007), girato da Sean Penn, sceglierei probabilmente quella in cui il protagonista brucia i dollari prima di partire per il suo viaggio selvaggio. Nel film *Milk*, dove Sean Penn è attore protagonista, non c'è una scena del genere, ma se si va a spulciare nella vita reale di Harvey Milk, si trova un evento analogo, nel quale ad essere data alle fiamme è la sua carta di credito *Bankamericard*.

Milk è un film strettamente biografico sulla vita e l'ascesa di uno dei personaggi chiave della storia contemporanea americana. Benestante banchiere newyorkese trasferitosi con il suo amante a San Francisco nei primi anni Settanta, Harvey Bernard Milk, fu la prima persona dichiaratamente omosessuale a rivestire una carica istituzionale negli Stati Uniti d'America. La cinepresa, che non si stacca mai dal protagonista, è di Gus Van Sant, considerato ormai il più lucido psichiatra della società americana. Gli sta avvinghiata addosso; lo scruta, anche nei momenti più intimi, lo accompagna, anche nelle sconfitte che costellano la sua storia.

È lì a trenta centimetri dal suo corpo quando ama il suo compagno ed è alla stessa distanza quando viene giustiziato da un colpo di pistola alla testa. Una cinepresa, quella di Van Sant, che dà tregua all'attore soltanto nelle sequenze in cui il regista utilizza filmati d'epoca; splendido esempio tra l'altro di coscienza documentaristica e di educazione ritmica eccezionale. Parrebbe inevitabile cadere nel desiderio di trattare il tema dell'omosessualità, ma oltre a trovare il film da solo abbastanza compiuto, c'è un'altra cosa che mi permette di deviare i riflettori, o meglio, la flebile luce della mia *abat-jour*, su un tema diverso: Sean Penn.

Il film è girato stupendamente bene, delicato e crudo insieme: intervallato da una carica di suoni grezzi e musica classica, da inquadrature attaccate alla tremula carne o fuggite nel buio della stanza accanto, dall'immagine sgranata del filmato d'epoca, ai giochi di prestigio del digitale. Il problema è che il protagonista è Sean Penn, che mette insieme un'interpretazione semplicemente meravigliosa, monumentale, che lascia a bocca aperta facendomi gridare al fenomeno. Interpretare un omosessuale per un attore eterosessuale è già di per sé complesso dovendo trovare una giusta sintesi di femminilità e mascolinità, senza scendere nella macchietta e nel banale. Penn fa molto di più: oltre a far vivere sulla celluloida un omosessuale credibilissimo, trova spazio per dare al personaggio una connotazione meravigliosamente umana. L'attante compie un prodigio, non limitandosi all'imitazione e nemmeno alla personificazione stanislaskijana; Sean Penn, semplicemente, è Harvey Milk. È talmente verosimile che la moglie dell'attore ha recentemente confessato l'enorme malessere nel vedere le scene di sesso tra Penn e Franco (suo compagno nel film). La sua capacità di divenire il personaggio che interpreta, mi porta a considerarlo ancora una volta l'unico adepto di quella casta di *untouchables*, di quel quadrunvirato di attori Brando-DeNiro-Pacino-Nicholson, che hanno disegnato le più stordenti e ammorbanti interpretazioni, o meglio, trasformazioni, della storia della settima arte. A poche ore dall'assegnazione, da parte dell'*Academy*, dei beniamini Oscar, mi gioco il mio “dollaro educato” su questo ex galeotto che da ragazzo rubava autoradio, che sposò Madonna e che oggi è a ragione considerato uno dei più talentosi artisti della scena americana.

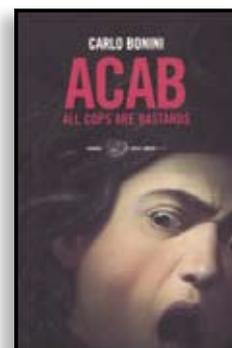
“Ti sbagli se pensi che le gioie della vita vengano soprattutto dai rapporti tra le persone. Dio ha messo la felicità dappertutto, è ovunque, in tutto ciò di cui possiamo fare esperienza. Abbiamo solo bisogno di cambiare il modo di vedere le cose”. Christopher MacClandess, *Into the wild*.

LIBRI CIVETTA

A cura di **Luca Cremonesi / cremonesiluca@yahoo.it**

Mentre mi accingo a scrivere questa recensione sento le parole del direttore del Carcere di Velletri dove sono detenuti due dei tre ragazzi che hanno malmenato e bruciato vivo un uomo reo di non essere italiano. “Sono impressionato dal vuoto di questi ragazzi. Sono vuoti, non hanno nulla”. Ne siamo sicuri? Sono davvero vuoti questi ragazzi? Sono di buona famiglia, ricchi, con mezzi propri e vestiti di marca, soldi e tecnologie in tasca, fisici prestanti e cura maniacale dei medesimi; testa piena (e non vuota) di idee... il problema, dunque, è di cosa è piena questa testa perché è troppo facile (davvero troppo facile) dire che sono vuoti e senza valori; implica il volersene lavare le mani e non occuparsi del reale problema: il crescente clima di violenza che serpeggia (s'aggira direi) nella nostra italiotta. *ACAB (All cops are bastards)* di Carlo Bonini (Einaudi, 16,50 euro) è un interessante volume che si aggiunge alla costellazione di testi e documentari dedicati alla nuova destra italiana (su queste pagine ho parlato di *Nazirock* qualche mese fa). Il lavoro di Bonini (raccontato a mo' di romanzo, sulla falsa riga di *Gomorra*) è un'inchiesta sulle forze dell'ordine, in particolar modo i reparti *Celere* e i reparti del *VII corpo* d'istanza a Genova in quei famosi giorni, e sul mondo degli ultras. Il teatro del racconto sono le vicende di Genova 2001, la morte di Giovanna Reggiani a Tor di Quinto (stuprata e violentata da un rom), una serie di partite di campionato e l'Assalto alle caserme dopo la morte di Gabriele Sandri (tifoso laziale, ucciso da un colpo di pistola sparato ad altezza uomo da un poliziotto che si trovava dall'altra parte dell'autostrada). Il testo riporta conversazioni, testi di chat e dialoghi che fanno parte delle testimonianze delle varie inchieste: non c'è nulla di inventato o di esagerato, tutto è farina di quel sacco fatto di rabbia, violenza, valori di patria, nazione, purezza e fierezza che avrebbero fatto grande, un tempo, la nostra madre patria Italia e che ora, sporcata e imbastardita da extracomunitari (per gli uni) e dalle guardie (per gli altri), dai comunisti-no global (per gli uni) e dagli sbirri (per gli altri), non è più degna né di tale nome né di tanto amore e onore. Una cosa è certa: queste persone hanno la testa piena di idee fatte di purezza della razza, di esser padroni a casa nostra, di paura di chi è diverso e di paura verso tutto e tutti.

I motivi? Il progressivo e reiterato abbandono di queste istanze, la mancanza di ascolto e di attenzione ad opera, soprattutto, di tanto snobismo intellettuale. Per troppo tempo si è lasciato che questa rabbia crescesse e nessuno – se non chi cavalca queste paure – ha ascoltato il grido che veniva dal basso. Il risultato è una guerra fra i poveri, fra chi vive un disagio sociale, ma reale e quotidiano, fatto di piccole ingiustizie e abbandono. Non è da sottovalutare questa rabbia, come non è da sottovalutare il falso “amor patrio” volgare (fatto di braccia tese, di feste in discoteca, di cinghiamattanza – cercate su *you tube* di cosa si tratta – di orgoglio ultras, di felpe e scarpe con il tricolore, di miti umani (troppo umani), di “serate italiane” e di difesa del proprio orticello incolto) perché non è solo vuoto culturale, ma un carico di rabbia e rancore che deve essere ascoltato. La deriva può essere alle porte, e non perché si rischi un passato oggi improponibile (i veri fascisti lotterebbero prima di tutto contro questo modo di fare e di intendere l'amor patrio), ma perché la violenza *incontrollata* e *incontrollabile* di cui si parla è l'unico linguaggio politico rimasto, ad alcuni, per far sentire la propria voce.



ACAB
di Carlo Bonini
Einaudi
16,50 euro

BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO

Segnalazioni disinteressate di indirizzi utili per chi vuole acquistare prodotti biologici in zona, direttamente dai produttori o dai rivenditori o consumare un salutare pranzo biologico.

GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE
"ALEXANDER LANGER"
 Lonato e Desenzano
<http://groups.google.it/group/gasgas>

GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE
"CASTIGLIONE ALEGRE"
 Castiglione delle Stiviere
 Info: Mirko Cavalletto
 Cell. 333 7987749
mirkodiaz@alice.it

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
BONATTI FIORENZO
 Ortaggi e frutta di stagione
 Loc. Marchetto, 2
 Desenzano del Garda
 Tel. 030 9121535

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
CAPPA GIOVANNI
 Mele - Albicocche - Miele
 Loc. Cisari - Strada Zerbi, 16
 Monzambano (MN)
 Tel. 0376 800690

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA CASTELLO
 di Roberti Vittorio e C. s.a.s.
 Uova Fresche da agricoltura biologica
 Via dei Riali, 4
 Bedizzole
 Tel. 030 6872035
 Fax 030 6876567
www.agricolacastello.it
info@agricolacastello.it

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
"IL CAMMINO" DI SIMONELLI
 Formaggi
 Ortaggi di stagione
 Via Livelli
 Nuvolento

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
"LA VENZAGA"
 Ortaggi di stagione
 Via Castelvenzago 14
 Lonato
 Aperta il venerdì dalle 9.00 alle 12.00

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
"PAGLIETTE" DI ARENGHI DANILO
 Ortaggi e frutta di stagione
 Vino
 Via Mulino, 6 - Solferino
 Tel. 0376 854292
 Cell. 333 1227127

FATTORIA BIOLOGICA
 di Faccioli Lucilla
 ortaggi-frutta
 strada Zanina, 3/5
 Birbesi-Guidizzolo
 Tel. 0376 840243

BIOCASEIFICIO TOMASONI F.LLI SNC
 Via Roma, 30
 Gottolengo (BS)
 Formaggi - Yogurt - Burro
 Latte fresco
 Tel. 030 951007
 Fax 030 9518147
 e-mail info@biocaseificiotomasoni.it
www.biocaseificiotomasoni.it

COOPERATIVA AGRICOLA "IRIS"
 Pasta - Farine - Ortaggi e cereali - Trasformati di pomodoro da agricoltura biologica
 Località Cascina Corteregona, 1
 Calvatone (Cremona)
 Tel. 0375 97115 - 0375 97057
 Fax 0375 977013
www.irisbio.com
commerciale@irisbio.com

IL GRANAIO
 di Casella Gabriella
 Pane, frutta e verdura, prodotti biologici, alimenti per intolleranze e per bimbi
 Via Repubblica 30 - Lonato
 Tel. 030 9132273

MARE NOSTRUM
 Alimenti biologici e per intolleranze alimentari
 gastronomia vegetale
 Via Desenzani, 1
 Castiglione delle Stiviere
 Tel. 0376 632554

OLIVICOLTURA FERRI COLLINE DI MONTE OLIVETO DI FERDINANDO FERRI
 Olio Extra vergine di Oliva
 Garda Orientale D.O.P.
 da Agricoltura Biologica
 Alta qualità
 Via del Fante, 3
 Monzambano (MN)
 Tel. 0376 800393

RISTORANTE VEGETARIANO "L'ARCOBALENO"
 Via Luzzago 6
 Brescia
 Tel. 030 2808720

RISTORANTE VEGETARIANO BIOHEAVEN
 Associazione Enogastronomica
 Via Castello, 37
 Esenta di Lonato
 Tel. 030 9105298

CASTEL GOFFREDO: COOP PER BUCANEVE

Fino al 29 marzo i soci Coop di Castel Goffredo, Castiglione e Montichiari possono contribuire a finanziare il progetto della Cooperativa Bucaneve di Castel Goffredo "Riciclo, recupero e sono solidale". Tale progetto consiste nella realizzazione di un laboratorio artigianale per la produzione di carta riciclata gestito dai ragazzi diversamente abili della Cooperativa. Con il recupero di vecchi giornali e riviste, i ragazzi ricaveranno la carta riciclata in modo artigianale, mediante griglie di filtraggio, come avveniva in epoca pre-industriale. Si otterranno in questo modo fogli di carta di vari spessori che verranno utilizzati per fare cartoncini augurali, inviti per cerimonie, bomboniere, porta ritratti, ecc. Beneficeranno del progetto 60 ragazzi disabili, dai 18 anni in su, dell'Alto Mantovano e della Bassa Bresciana, inseriti nei servizi diurni della Cooperativa Bucaneve di Castel Goffredo. Il progetto ha il patrocinio dei Comuni di Castel Goffredo, Castiglione delle Stiviere e Montichiari. Per ulteriori informazioni: www.cooperativabucaneve.it.

**CASTIGLIONE-ZONA FONTANE
 PRIVATO VENDE APPARTAMENTO**

Costruito negli anni '70, con ampie camere, ammobiliato di recente, di mq. 90 circa. Costituito da ampia sala, cucina separata, grande balcone abitabile, due camere, sgabuzzino, bagno, due corridoi, cantina e garage, grande giardino condominiale, riscaldamento autonomo.

Se interessati telefonare: **329 2240350**.

CASTIGLIONE : BANDO DI CONCORSO

È indetto un bando di concorso per tesi di laurea e contributi inediti concernenti il Comune di Castiglione delle Stiviere per promuovere e valorizzare il territorio ed il patrimonio culturale castiglione. Le domande di partecipazione dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune entro le ore 12,00 del giorno 31 marzo 2009. Il bando di concorso, con allegato schema della domanda di ammissione e la relativa modulistica possono essere ritirati presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune di Castiglione delle Stiviere e sono disponibili sul sito internet del Comune (www.comune@comune.castiglione.mn.it).

3/3

Dario Lanzetta - Untitled



CASTIGLIONE

**SUPERCINEMA
PIAZZALE DUOMO**
novità: locale climatizzato

Feriali ore: 21,00
Festivi ore: 17,00 - 21,00

4 marzo
La Duchessa

6/7/8/9 marzo
Il Dubbio

11 marzo
Control

13/14/15/16 marzo
**Frost vs Nixon
Il Duello**

18 marzo
Mario Il Mago

20/21/22/23 marzo
The Reader - A Voce Alta

25 marzo
The Orphanage

1 aprile
Tony Manero

8 aprile
Vuoti a Rendere

15 aprile
Qualcuno con cui correre

22 aprile
**Rachel Getting Married
Rachel sta per sposarsi**

29 aprile
Milk

CASTEL GOFFREDO

CINEFORUM A TEMA
Cineme Teatro San Luigi
S-piazzati
*Un film per riflettere...
e per discutere*

Proiezioni ore 21

venerdì 13 marzo
**Quando sei nato non puoi
più nasconderti**
di M.T. Giordana (2005)

venerdì 20 marzo
Cous Cous
di A. Kechiche (2007)

venerdì 27 marzo
L'orchestra di piazza Vitorio
di A. Ferrente (2006)

venerdì 3 aprile
Come un uomo sulla terra
di A. Segre (2008)

Prima dell'inizio delle proiezioni si terrà una breve introduzione ai temi presenti nei film, con un breve aperitivo.

www.civetta.info

**diventa fan della
CIVETTA su:
www.facebook.com
e cerca su:
<http://issuu.com/>**

GUIDIZZOLO



VI INVITA ALLA CONFERENZA

**"QUELLO CHE PENSI SI
MANIFESTA".**

Conosci i Sette Principi Universali e come manifestare ciò che ti rende felice.

DOMENICA 05 APRILE ORE 16:00

Presso: Sala Civica Comune di Guidizzolo
PIAZZA GUGLIELMO MARCONI N° 3 GUIDIZZOLO (MN)
Per informazioni: Susanna Cobelli Tel. 333 8210379

Tenuta da: Mabel Guzmán

Costo: Contributo Libero

www.sentierodiluce.org Email: info@sentierodiluce.org

HUNTSMAN

Enriching lives through innovation



I NOSTRI MERCATI

- Detergenza Domestica e Industriale
- Cosmesi e Cura della Persona
- Agrochimica
- Industria & Risorse
- Coating e Polimerizzazione

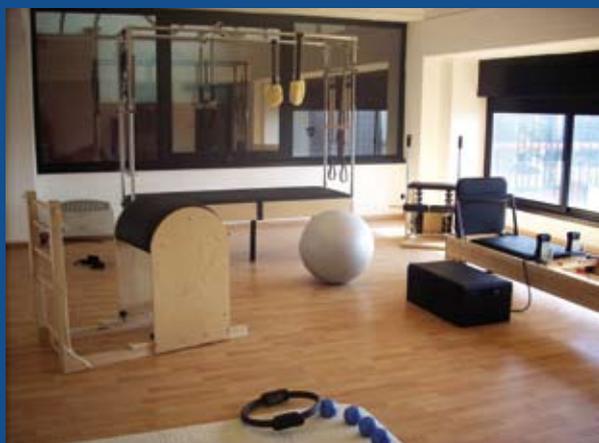
HUNTSMAN SURFACE SCIENCES ITALIA S.r.l.

Via Cavour, 50 • 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) Italy
Tel +39 0376 6371 • Fax +39 0376 637323



studio11

associazione culturale



direzione: Dott.ssa Camilla Pasetto

tel. 0376 1960099
www.studio11.info
Centro Commerciale Italmark
Castiglione delle Stiviere - MN

lezione di prova gratuita
orario continuato

PILATES

- **SALA STUDIO**
lezioni Individuali
circuit training (piccoli gruppi)
- **CORPO LIBERO**
matwork con piccoli attrezzi